

LXIII 153 15

LODOISKA
E
LOUZINSKI.

ROMANZO STORICO.



NAPOLI

pe' tipi della MINERVA
strada Nardones n.° 56.

1826.



L O D O I S K A
E
L O V Z I N S K I.

La mia istoria offre un esempio spaventevole delle vicende della fortuna. È cosa comunemente assai buona, ma talvolta ancora pericolosissima l'aver da sostenere un antico nome e da conservare dei gran beni. Unico rampollo di una illustre famiglia, di cui l'origine si perde nelle tenebre de' tempi, dovrei occupare nel mio paese le prime cariche dello Stato, e mi vedo condannato a languire per sempre in una oziosa oscurità. Il nome di Lovzinski tiene un posto onorevole ne' fasti della Polonia, e questo nome va a perire con me! So che l'austera filosofia rigetta o disprezza i vani titoli e le ricchezze corruttrici; forse mi consolerei se non avessi perdute che queste cose, ma io piango, mio caro F.. una sposa adorata, cerco una figlia diletta, e non rivedrò mai più la mia patria. Qual coraggio abbastanza indurito potrei io opporre a tali sciagure?

Mio padre Lovzinski, distinto più per le sue virtù che pel di lui rango, godeva alla corte di quella considerazio-

*

ne che si acquista mediante il favore del principe , e che il merito personale talvolta ottiene. Egli educava le mie due sorelle con un' attenzione veramente degna di un tenero padre ; si occupava soprattutto della mia collo zelo d' un vecchio gentiluomo geloso dell' onore di sua casa , di cui io era l' unica speranza , e coll' attività d' un cittadino che non bramava niente più che lasciare allo Stato un successore degno di lui.

Faceva i miei studii ginnastici a Varsavia ; là si distingueva fra noi colle più amabili prerogative il giovine signor de P..... All' attrattiva d' una figura insieme dolce e nobile univa l' amenità di un spirito felicemente coltivato ; la destrezza poco comune che lo faceva distinguere ne' nostri giuochi guerrieri , la modestia più rara con cui voleva nascondere il suo merito per far risaltare quello meno commendabile de' suoi rivali quasi sempre vinti , l' urbanità de' suoi costumi , la dolcezza del suo carattere , fissavano l' attenzione , comandavano la stima , e lo rendevano caro a quella brillante gioventù che divideva le nostre fatiche ed i nostri piaceri. Il dire che fosse la somiglianza de' caratteri , e la simpatia dell' indole che cominciarono la mia amicizia con il signor de P.....

sarebbe lodarmi troppo ; comunque sia in poco tempo vivemmo ambedue nella più intima familiarità. Quanto è felice ; ma quanto passa rapidamente quell' età in cui s' ignora e l' ambizione che tutto sacrifica alle idee di gloria da cui è posseduta , e l' amore il di cui potere assorbe e concentra tutte le nostre facoltà sopra un oggetto solo ; età d' innocenti piaceri e di confidente credulità , ove il cuore novizio fugge liberamente le impulsioni della sua sensibilità nascente , e si dà interamente all' oggetto dei suoi affetti disinteressati.

Allora , mio caro F.... l' amicizia non è un nome vano. Confidente di tutti i segreti del signor de P.... non intraprendeva niente senza informarlo dapprima : i di lui consigli regolavano la mia condotta , i miei determinavano le sue risoluzioni , e con tal dolce reciprocità la nostra adolescenza non aveva niun piacere indiviso , nessuna pene che non venissero mitigate. Con qual rammarico non vidi io giungere il fatal momento in cui il signor de P..... costretto dagli ordini paterni di lasciare Varsavia , prese teneramente da me congedo . Ci promettemmo di conservarci in tutti i tempi quel vivo attaccamento che aveva fissata la felicità della nostra adolescenza, giurai temerariamente che le pas-

sioni d'un' altra età non l'altererebbero giammai . Quale immenso vuoto lasciò nel mio cuore l'assenza del mio amico ! da principio sembrommi che nulla poteva ricompensarmi della sua perdita ; la tenerezza d' un padre , le carezze delle mie sorelle , non mi toccavano che debolmente. Sentii che per allontanare la noia non mi restava altro mezzo che l' occuparmi ne' momenti d' ozio in qualche cosa d' utile. Imparai la lingua francese di già sparsa in tutta l' Europa , lessi con delizia delle opere famose, eterni monumenti del genio , ed ammirai come in tale idioma si erano potuti distinguere a questo segno tanti celebri poeti , tanti eccellenti scrittori giustamente resi immortali.

Mi applicai seriamente allo studio della geometria , mi formai soprattutto a quella nobile professione che fa un eroe a spese di cento mila infelici , e che degli uomini meno umani che valorosi hanno chiamata la grand' arte della guerra. Molti anni furono impiegati a questi studi altrettanto difficili che profondi ; infine essi mi occuparono unicamente. Il signor de P..... che mi scriveva spesso , non riceveva più che delle risposte brevi e rare ; la nostra corrispondenza languiva negletta , allorchè in ultimo

l'amore terminò di farmi obblidar l'amicizia.

Mio padre era da lungo tempo intimo amico del conte Pulauski. Cognito per l'austerità de' suoi rigidi costumi, famoso per l'inflessibilità dei suoi sentimenti repubblicani; Pulauski gran capitano ed insieme bravo soldato aveva segnalato in più d'un incontro il suo ardente coraggio ed il suo deciso patriottismo. Nutrito nella lettura degli antichi, aveva appreso nella loro istoria delle gran lezioni d'un nobile disinteresse, d'una imperterrita costanza, d'un attaccamento assoluto.

Simili a quelli eroi, cui Roma idolatra e riconoscente inalzò degli altari, Pulauski avrebbe sacrificato tutti i suoi beni alla prosperità del suo paese, avrebbe versato fin l'ultima stilla del suo sangue per la sua difesa, avrebbe immolato ancora la di lui unica figlia, la sua cara Lodoiska.

Lodoiska! quanto era bella! quanto l'amai! il di lei nome adorato è sempre sulle mie labbra, la sua immagine diletta vive tuttora nel mio cuore desolato.

Caro amico, tostochè l'ebbi veduta non vidi più che dessa; abbandonai i miei studi, l'amicizia fu intiera-

mente obbliata; io consacrai tutti i miei momenti a Lodoiska. Mio padre ed il sub non ignorarono lungo tempo il mio amore: non me ne parlavano; dunque l'approvavano! Questa idea mi parve assai fondata, per darmi in preda senza inquietudine alla dolce inclinazione che mi trasportava: presi le mie misure in maniera che io vedeva quasi tutti i giorni Lodoiska o in casa propria o dalle mie sorelle: che ella amava molto: due anni passarono in questa guisa.

Finalmente Pulapski mi trasse un giorno in disparte e mi disse: tuo padre ed io abbiamo fondato sopra di te delle grandi speranze, che la tua condotta aveva fin da principio giustificate. Ti ho veduto per lungo tempo impiegare la tua gioventù a delle fatiche altrettanto onorevoli che utili. Oggi..... (vide che io era per interromperlo e me l'impedì). Cosa sei per dirmi? credi tu informarmi di qualche cosa che io ignori? credi tu che avessi bisogno d'essere ogni giorno testimonio de' tuoi trasporti per sentire quanto la mia Lodoiska merita d'essere amata? Appunto perchè so più di te quanto vale mia figlia, tu non l'otterrai che meritandola; sappi o giovine che non basta che

le debolezze sieno legittime per essere scusate ; sappi che quelle d' un buon cittadino devono tutte ridondare a profitto della sua patria , che l' amore stesso non sarebbe come tutte le vili passioni che disprezzabile o pericoloso , se non offrisse ai cuori generosi un motivo di più , che gli ecciti prontamente all' onore. Ascolta : il nostro monarca valetudinario sembra esser vicino alla sua fine : la di lui salute ogni dì più vacillante ha risvegliato l' ambizione dei nostri vicini : si preparano senza dubbio a seminare tra noi delle divisioni ; credono col forzare i nostri suffragi di darci un re di loro scelta. Delle truppe straniere hanno osato farsi vedere sulle frontiere della Polonia : di già due-mila gentiluomini si radunano per reprimere la loro audacia insolente ; va ad unirti a questa brava gioventù , va, e soprattutto alla fine della campagna ritorna coperto del sangue de' nostri nemici , a mostrare a Pulauski un genero degno di lui.

Non esitai un momento ; mio padre approvò le mie risoluzioni ; ma parve acconsentire con pena alla mia precipitosa partenza : mi tenne lungo tempo stretto al suo seno ; una tenera inquietudine era dipinta ne' suoi sguardi ; pre-

se tristamente congedo da me ; il turbamento del suo cuore passò nel mio, i nostri pianti si mescolarono sul di lui volto. Pulauski presente a questa scena commovente , ci rimproverò stoicamente ciò ch'egli chiamava una debolezza. Asciuga i tuoi gemiti, o serbali per Lodoiska ; non conviene lo spargerne che agli amanti deboli che si separano per sei mesi. Istruì sua figlia in mia presenza non solo della mia partenza, ma pure dei motivi che mi determinavano. Lodoiska impallidì , sospirò , guardò suo padre arrossendo , e mi assicurò con tremola voce che i suoi voti affretterebbero il mio ritorno , e che la sua felicità era nelle mie mani. Incoraggiato in tal guisa, quali perigli poteva io temere ? partii ; ma nel corso di quella campagna non accadde niente che meriti d'essere riportato : i nemici premurosi quanto noi d'evitare un'azione che avesse potuto produrre fra le due nazioni una guerra aperta , si contentarono di stancarci con delle frequenti marce , noi ci limitammo a seguirli e ad osservarli ; ci riscontravano per tutto ove il paese aperto offriva loro un facile accesso. All'avvicinarsi della cattiva stagione , parve che cominciassero a ritirarsi per prendere i quartieri d'inverno , e la nostra piccola armata compo-

sta pressochè tutta di gentiluomini si separò. Io ritornava a Varsavia pieno d'impazienza e di gioia ; credeva che l'imeneo e l'amore fossero per accordarmi Lodoiska..... oimè ! io non aveva più padre. Entrando nella capitale intesi che la vigilia istessa Lovzinski era morto di un colpo d' apoplezia. Così non ebbi neppure la dolorosa consolazione di ricevere gli ultimi sospiri del più tenero de' padri ; non potei che trascinar mi sul di lui sepolcro che bagnai di lagrime.

Pulauski poco commosso dal mio profondo dolore mi disse , che non si onora di sole sterili lagrime la memoria di un padre come il mio. La Polonia piange in lui un eroe cittadino che l'avrebbe utilmente servita nella critica circostanza cui siamo prossimi. Spossato da una lunga malattia , il nostro monarca non ha forse ancora quindici giorni di vita , e dalla scelta del di lui successore dipende la felicità o l' infortunio dei nostri concittadini. Fra tutti i diritti che la morte di tuo padre ti trasmette , il più bello senza dubbio è quello d' assistere agli Stati ove tu vai a rappresentarlo ; là egli debbe rivivere in te ; là è d' uopo far conoscere un coraggio più difficile di quello che consiste soltanto a sfidar la morte nei combattimenti. Il va-

lore d' un soldato non è che una virtù comune ; ma non si possono chiamare uomini ordinarii quelli , che conservando nelle occasioni difficili un tranquillo coraggio , e spiegando un' attività penetrante , scuoprono i progetti dell' uomo potente che tesse delle cabale , sconcertano i segreti intrighi , affrontano le ardite fazioni , che sempre intrepidi incorruttibili e giusti non danno il loro voto che a quello che ne hanno giudicato il più degno ; non hanno in mira che il bene del loro paese ; che l' oro e le promesse non possono sedurre ; che le preghiere non giungono a piegare ; che le minacce non fanno paventare. Ecco le virtù che distinguevano tuo padre , ecco l' eredità veramente preziosa che tu devi aver premura di possedere. Il giorno in cui i nostri Stati si adunano per l' elezione d' un re , è l' epoca certa in cui si manifestano le pretensioni di molti concittadini , più occupati del loro personale interesse che gelosi della prosperità della loro patria , insieme ai disegni delle vicine potenze , la di cui politica crudele distrugge le nostre forze col dividerle. Mio amico , se non m' inganno , il fatal momento s' avvicina in cui i destini del mio paese son minacciati ; i suoi nemici cospirano la sua rovina ; essi hanno

preparata in silenzio una rivoluzione che non avrà effetto fintantochè il mio braccio potrà sostenere una spada. Voglia il Dio protettore del mio paese risparmiargli gli orrori d'una guerra civile! Ma questa estrema per quanto spaventevole essa sia, diventerà forse necessaria; mi lusingo almeno che sarà una violenta crisi, dopo la quale questo stato rigenerato risplenderà il suo antico splendore. Tu seconderai i miei sforzi. Lovzinski, i deboli interessi dell'amore devono tutti sparire davanti a degl'interessi più sacri; non posso concederti mia figlia in questi momenti di lutto, in cui la patria è in periglio; ma ti prometto che i primi giorni della pace saranno festeggiati dal tuo ineneo con Lodoiska.

Pulauski non parlò invano: sentii quali essenziali doveri aveva ormai da adempiere; ma le importanti cure di cui mi occupava non offrirono al mio dolore che delle distrazioni insufficienti. Lo confesserò senz'arrossire: la tristezza delle mie sorelle, la loro compassionevole amicizia, le carezze più riservate, ma non meno dolci della mia amante, fecero sul mio cuore commosso un'impressione maggiore de' consigli patriottici di Pulauski. Vidi Lodoiska veramente intenerita per la mia perdita irreparabile,

afflitta al pari di me per i crudeli avvenimenti che differivano la nostra unione; e le mie angosce così divise si trovarono sensibilmente mitigate.

Intanto il re morì, e la Dieta fu convocata. Il giorno istesso che doveva aprirsi, nel momento che mi ci portava, si presenta nel mio palazzo un incognito e domanda di parlarmi senza testimoni. Subito che le mie genti si sono ritirate, entra con impeto, si getta tra le mie braccia, baciandomi teneramente. Era il sig. de P..... dieci anni scorsi dopo la nostra separazione non l'avevano talmente cambiato da non riconoscerlo subito; gli dimostrai la sorpresa e la gioia che il suo ritorno inaspettato mi cagionava. — Resterete più attonito ancora allorquando ne saprete il motivo. Arrivo in questo punto e mi porto all'assemblea degli Stati; è troppo presumere dalla vostra amicizia il contare sul vostro voto? — Sul mio voto! e per chi? — Per me mio amico. Egli conobbe il mio stupore: sì per me, continua con vivacità; non è questo il tempo di raccontarvi qual felice rivoluzione si è fatta nella mia fortuna, e che mi permette di nutrire sì alte speranze; vi basti sapere che almeno la mia ambizione è giustificata dal più gran numero di suf-

fragi , e che indarno due deboli rivali si preparano a disputarmi la corona alla quale pretendo. Lovzinski, continuò egli abbracciandomi un' altra volta , se non fosse mio amico , se vi stimassi meno , forse mi sforzerei d'abbagliarvi con grandi promesse , forse vi mostrerei qual favore vi attende , quante onorevoli distinzioni vi sono riservate , qual nobile e vasta carriera va ad aprirsi per voi ; ma non ho bisogno di sedurvi , e m'accingo a persuadervi. Lo vedo con dolore , e voi lo sapete come me : da molti anni la nostra Polonia indebolita non debbe la sua prosperità che alla cattiva intelligenza di tre potenze che la circondano , ed il desiderio d'arricchirsi delle nostre spoglie , può riunire in un momento i nostri nemici divisi. Impediamo se si può questo funesto triumvirato , per cui lo smembramento delle nostre provincie sarebbe l'infallibile conseguenza. Senza dubbio in tempi più felici , i nostri antenati han saputo conservare la libertà delle elezioni ; è d'uopo oggi cedere alla necessità che ci costringe. La Russia proteggerà certamente un re che sarà sua opera ; ricevendo quello che ha scelto , voi prevenite la triplice alleanza , che renderebbe la nostra perdita irreparabile , e voi v'assicurate un po-

tente alleato che opporremo con successo ai due nemici che ci restano. Ecco le ragioni che mi hanno determinato: non abbandono una parte de' nostri diritti più preziosi: non voglio salire sopra un trono vacillante che per consolidarlo con una sana politica; io non altero finalmente la costituzione di questo Stato che per salvare lo Stato intero.

Noi ci portammo alla Dieta: diedi il voto pel sig. de P. egli ottenne effettivamente il più gran numero di suffragi; ma Pulauski, Zaremba e alcuni altri si dichiararono pel principe C.: non si potè niente decidere nel tumulto di quella prima assemblea. Quando ne uscimmo il sig. de P. ritornò da me; m' invitò a seguirlo nel palazzo che dei segreti emissarii gli avevano di già preparato nella capitale *. Si rimase rinchiusi per diverse ore; allora si rinnovarono tra noi le proteste d'un amicizia sempre

* La Dieta per le elezioni dei Re di Polonia, si tiene ad una mezza lega da Varsavia in piena campagna dalla parte opposta della Vistola, vicino al villaggio di Vola.

durevole ; allora istruì il sig. de P.... della mia intima amicizia con Pulawski e del mio amore per Lodoiska. Rispose alla mia confidenza con una confidenza più grande ; mi manifestò quali avvenimenti avevano preparato la sua prossima grandezza , mi spiegò i suoi disegni segreti ; e lo lasciai , convinto ch' egli era meno occupato dal desiderio d'innalzarsi che di rendere alla Polonia la sua antica prosperità. Così disposto, volai dal mio futuro suocero che desiderava ardentemente di tirare al partito del mio amico. Pulauski passeggiava furiosamente nell' appartamento di sua figlia che sembrava agitata al pari di lui. Eccolo, disse egli a Lodoiska tosto ch'è mi vide comparire ; ecco quell' uomo che io stimava e che voi amavate ! ci sacrifica entrambi alla sua cieca amicizia. Volli rispondere, egli continuò. Voi siete stato unito fin dall'infanzia col sig. de P. . . . una potente fazione lo porta sul trono, voi lo sapevate ; sapevate i suoi disegni , questa mattina alla Dicta avete dato il voto in suo favore , voi m' avete ingannato ; ma credete voi ch' io mi lasci ingannare impunemente ? Lo pregai ad ascoltarmi ; egli si sforzò a rimanere in un feroce silenzio. Gli manifestai come il sig. de P. . . . da

me trascurato per lungo tempo mi aveva sorpreso col suo improvviso ritorno, Lodoiska sembrava contenta nel sentire la mia giustificazione. Non mi s'inganna come una donna credula, mi disse Pulauski, ma non importa, continuate. Gli resi conto del breve colloquio che aveva avuto col sig. de P. prima di portarmi all'assemblea degli Stati.— E quali sono i vostri progetti? esclamò:— Il sig. de P. risposi, non vede altro rimedio ai mali dei suoi concittadini che la loro schiavitù. Egli lo propone, un Lovzinski l'approva, e mi si disprezza a segno di tentare di farmi essere a parte di questa infame contram: io! vedere sotto il nome d'un Polonese, comandare i russi nelle nostre provincie! i russi, ripeté egli, regnerebbero nel mio paese! (venne verso di me col più grand'impeto) Perfido! tu mi hai ingannato, e tu tradisci la tua patria! esci da questo palazzo nel momento, o temi che io non ti faccia levare a forza.

Ve lo confesso caro F. . . un affronto sì crudele e non meritato mi pose fuori di me: nel primo trasporto della mia collera posi mano alla spada; Pulauski più pronto del baleno sguainò la sua. La di lui figlia spaventata si

precipitò sopra di me : Lovzinski cosa mai fate ? Agli accenti della di lei voce sì cara riacquistai la smarrita ragione ; ma distinsi bene che un solo istante m'aveva tolto per sempre Lodoiska. Ella mi aveva lasciato per gettarsi nelle braccia di suo padre ; crudele ! egli vide il mio amaro dolore , ed ebbe piacere d' aumentarlo : va , traditore ! va tu la vedi per l' ultima volta.

Ritornai disperato alla mia abitazione : gli odiosi nomi che Pulauski m'aveva prodigati mi ritornavano in mente senza interruzione. Gl' interessi della Polonia e quelli del sig. de P. . . . mi sembravano sì strettamente uniti , che io non capiva come potessi tradire i miei concittadini servendo al mio amico ; intanto faceva di mestieri abbandonarlo o rinunciare a Lodoiska : che risolvere ? qual partito prendere ? passai la notte tutta intiera nell' incertezza la più crudele ; e quando il giorno comparve , andai a trovare Pulauski , senza sapere ancora a che cosa potrei determinarmi.

Un servitore restato solo nel palazzo mi disse che il suo padrone era partito al principio della notte con Lodoiska dopo aver congedato tutta la sua gente. Immaginatevi la mia desolazione a questa nuova. Domandai a quest' uomo

ove Pulauski era andato. L'ignoro assolutamente, mi rispose, tutto quel che posso dirvi si è, che ieri sera voi uscivate appena di qui, allorchè sentimmo un gran romore nell'appartamento di sua figlia. Spaventato ancora dalla scena terribile che era seguita tra voi due ardii accostarmi e porgere l'orecchio. Lodoiska piangeva. Suo padre furioso la colmava d'ingiurie, le dava la sua maledizione, e sentii che le diceva: chi può amare un traditore può anche divenir tale; ingrata! vi condurrò in una casa sicura ove allora non sarete in caso di esser sedotta.

Pareva io più dubitar della mia disgrazia! chiamai Boleslao uno de'miei più fidi servitori: gli ordinai di far mettere degli spioni intorno al palazzo di Pulauski affinchè mi rendessero conto di tutto ciò che vi sarebbe accaduto; di far seguitare per tutto Pulauski se ritornava avanti di me nella capitale; e non disperando di ritrovarlo ancora nelle sue terre più vicine, mi accinsi io stesso a ricercarlo.

Percorsi tutte le possessioni di Pulauski, domandai di Lodoiska a tutti i viaggiatori che riscontrai, ma fu inutile. Dopo aver perduto otto giorni in questa penosa ricerca, mi decisi di ritornare a

Varsavia. Non fui poco meravigliato di vedere un armata russa accampata sulle rive della Vistola.

Era già notte allorchè rientrai nella capitale, i palazzi dei grandi erano illuminati, un immenso popolo riempiva le strade: sentii i canti di giubilo, vidi il vino scorrere in abbondanza nelle pubbliche piazze: tutto m'annunziò che la Polonia aveva un re.

Boleslao mi attendeva con impazienza. Pulauski, mi diss'egli, è ritornato solo fin dal secondo giorno: non è sortito di casa che per portarsi alla Dieta, ove malgrado i di lui sforzi l'ascendente della Russia si è manifestato maggiormente ogni giorno. Nell'ultima assemblea tenuta questa mattina il sig. de P... aveva ottenuto quasi tutti i voti ed era quasi per essere eletto: Pulauski ha pronunziato il fatal voto: nel momento sono state sguainate venti sciable. Il fiero palatino di per cui Pulauski aveva avuto poco riguardo nella precedente assemblea, si è slanciato il primo, e gli ha vibrato un colpo terribile sulla testa. Zaremba ed alcuni altri son volati per difendere il loro amico, ma tutti gli sforzi non avrebbero potuto salvarlo, se il sig. de P... non si fosse da se stesso mescolato tra

loro gridando che immolerebbe colle sue proprie mani quello che ardirebbe avanzarsi.

Gli assalitori si sono ritirati ; intanto Pulauski perdeva il sangue e le forze ; egli è svenuto e l'hanno levato dalla stanza. Zaremba è sortito giurando di vendicarlo. I partigiani numerosi del sig. de P. . . . restati padroni delle deliberazioni, l'hanno tosto reclamato re : Pulauski ricondotto nel suo palazzo ritorna quasi in se. I chirurghi chiamati per visitare la di lui ferita, dichiarano che non è mortale : allora benchè sentisse degli acerbi dolori, benchè molti de' suoi amici si opponessero al suo disegno, si è fatto portare in carrozza. Era appena mezzogiorno quando è uscito di Varsavia accompagnato da Mazeppa e da alcuni malcontenti. Egli fu inseguito, e senza dubbio verranno fra non molti giorni a manifestarvi il luogo che avrà scelto per suo asilo.

Non si poteva certamente annunziarmi delle nuove più funeste : il mio amico era sul trono ; ma la mia riconciliazione con Pulauski sembrava ormai impossibile, e verosimilmente io aveva perduto per sempre Lodoiska. Conosceva abbastanza suo padre per temere che non prendesse delle risoluzioni estreme ; il

presente mi spaventava ; io non ardui portare i miei sguardi sull' avvenire , e le mie inquietudini mi oppressero a segno che non andai neppure a congratularmi col nuovo re.

Quello che Boleslao aveva distaccato fra le mie genti per inseguire Pulauski ritornò il quarto giorno : egli lo aveva seguito fino a 15 leghe dalla capitale : là Zarembo vedendo sempre un incognito a qualche distanza dalla sua carrozza aveva cominciato a sospettare. Un poco più lungi , quattro suoi uomini nascosti dietro un casolare avevano sorpreso il mio corriere , e l' avevano condotto a Pulauski. Con la pistola alla mano l' avevano forzato di confessare per chi viaggiava. Io ti rimanderò a Lovzinski , gli aveva detto , ad annunziargli in mio nome che non sfuggirà alla mia giusta vendetta : a questi detti avevano bendato gli occhi al mio corriere , non poteva dire ove l'avevan condotto , o rinchiuso ; ma in capo a tre giorni furono a ricercarlo : si era ancor presa precauzione di bendargli gli occhi , e di farlo passeggiare per più ore : in fine la carrozza si era fermata e l'avevan fatto scendere. Appena fu per metter piede a terra le sue guardie si erano allontanate di tutto galoppo ; gli ave-

vano levata la benda, e si era ritrovato precisamente nel luogo ove dapprima l'avevano arrestato.

Queste nuove mi cagionarono molta inquietudine: le minacce di Pulauski mi spaventavano menò per me che per Lodoiska che era in di lui potere; egli poteva nel suo furore portarsi verso di essa alle ultime estremità; risolvetti d'espormi a tutto per scoprire l'asilo del padre e la prigione della figlia. Il giorno dopo istruii le mie sorelle del mio disegno e lasciai la capitale: il solo Boleslao mi accompagnava: passai da per tutto per suo fratello. Si percorse tutta la Polonia. Vidi allora che l'avvenimento non giustificava che troppo i timori di Pulauski. Sotto pretesto di far prestare il giuramento di fedeltà al nuovo re, i russi sparsi nelle nostre provincie commettevano mille estorsioni nelle città e desolavano le nostre campagne. Dopo aver perduti tre mesi in vane ricerche, disperato di non poter ritrovare Lodoiska, vivamente commosso dalle disgrazie della mia patria, piangendo sulla di lei sorte e sulla mia, era per ritornare a Varsavia per far sapere io stesso al nuovo re a quali eccessi quelli stranieri si davan ne' loro stati, allorchè un incontro che sembrava do-

ver esser per me dispiacentissimo , mi costrinse a prendere un partito tutto op-
posto.

I turchi avevano dichiarata la guerra alla Russia , ed i tartari del Budziac e della Crimea facevano delle frequenti incursioni nella Volhgnia , ove allora io mi ritrovava. Quattro di questi briganti ci attaccarono al sortire d'un bosco vicino a Ostropol. Aveva dimenticato molto imprudentemente di caricar le mie pistole , ma mi servii della sciabla con tutta destrezza e con tanto successo , che in pochi istanti vidi caderne due gravemente feriti. Boleslao incalzava il terzo : il quarto si batteva con me vigorosamente , e mi fece una leggiera ferita nella coscia , ma nel tempo medesimo ricevè un colpo terribile che lo rovesciò da cavallo. Boleslao si vide nel momento sbarazzato del suo nemico, che al romore della caduta del di lui compagno prese tosto la fuga. L'ultimo che aveva steso a terra , mi disse in cattivo polonese: un uomo bravo come te debb'essere generoso : ti domando la vita; amico in vece di terminar d'uccidermi , soccorrimi , credimi , vieni ad aiutarmi ad alzare , e lascia la mia ferita. Domandava pietà in un tuono sì nobile , e sì

nuovo, che io non titubai. Scesi da cavallo; Boleslao ed io lo alzammo, e si fasciò la di lui ferita.— Tu fai bene, buon uomo, mi diceva il Tartaro, tu fai bene. Mentre parlava si vide alzarsi intorno a noi una nube di polvere; più di trecento tartari correvano verso di noi a spron battuto. Non temer niente, mi disse quello cui aveva risparmiato la vita: io sono il capo di questa truppa. Effettivamente con un segno arrestò i suoi soldati pronti a massacrarmi, disse loro nella sua lingua delle parole che non intesi; essi aprirono le loro file per lasciar passare Boleslao e me. Buon uomo, mi disse ancora il loro capitano, non aveva io ragione di dirti che tu facevi bene? tu m'hai lasciata la vita, io salvo la tua; è bene talvolta di risparmiare un nemico, ed anche un assassino. Ascolta, mio amico: nell' assalirti ho fatto il mio mestiere, tu hai fatto il tuo dovere; io ti perdono, perdonami ed abbracciamoci. Soggiunse: il giorno comincia a declinare: non ti consiglio a viaggiare in queste contrade in tempo di notte; questa gente va tutta al suo posto, e non potrei risponderti di loro. Tu vedi quel castello a dritta in quell'altura: esso appartiene al conte Dourlinski che abbiamo molto in odio, perchè

è assai ricco : va a domandargli alloggio , digli che hai ferito Titsikan, e che Titsikan t'insegue : egli mi conosce di nome : gli ho anche fatto passare delle triste giornate : del resto sii pur certo che fintantochè sarai da lui , la casa sarà rispettata ; guardati soprattutto di sortire prima di tre giorni , e di restarvi più di otto. Addio.

Si prese congedo da Titsikan e dalla di lui compagnia con un vero piacere. Gli avvisi del tartaro erano per noi tanti ordini : dissi a Boleslao : Indiriziamoci prontamente a quel castello che ci ha indicato , conosco pur io questo Dourlinski di nome. Pulauski mi ha qualche volta parlato di lui : non ignora forse ove Pulauski si è ricoverato : non è anche impossibile che con un poco di destrezza si possa saper tutto da lui. In ogni caso dirò che ci manda Pulauski medesimo ; questa raccomandazione sarà buona più di quella di Titsikan ; tu Boleslao non dimenticare che sono tuo fratello , e non mi scoprire . Arrivammo ai fossi del castello : le genti di Dourlinski ci domandarono chi eravamo : dissi che venivamo a parlare al loro padrone per parte di Pulauski ; che alcuni fuorusciti ci avevano attaccato , e che c' inseguivano. Il ponte le-

vatoio fu calato, noi entrammo, e ci dissero che nel momento non si avrebbe potuto parlare a Dourlinski, ma che il giorno seguente ci avrebbe potuto dare udienza verso le dieci ore. Ci domandarono le nostre armi che si rimisero nelle loro mani senza difficoltà. Bole-slaò visitò le mie ferite, la carne era appena offesa. Non tardarono a portarci nella cucina medesima una frugal refezione: in seguito fummo condotti in una camera bassa, ov' erano stati preparati due cattivi letti: ci lasciarono senza lume, e ci chiusero dentro.

Non potei chiuder palpebra in tutta la notte. Titsikan non mi aveva fatta che una leggiera ferita, ma quanto era profonda quella del mio cuore! allo spuntar del giorno la mia prigionie cominciava a rendermi impaziente: volli aprire le imposte, ma erano chiuse a chiave. Le sforzo vigorosamente, le serrature vanno in aria, e vedo un bellissimo parco: la finestra era bassa, mi slancio, e mi trovo nei giardini di Dourlinski. Dopo aver passeggiato alcuni minuti, andai a riposarmi sopra un sedile di pietra situato ai piedi d'una torre, di cui per qualche tempo considerai l'antica architettura. Restava là immerso nelle mie riflessioni, allorchè cad-

de a' miei piedi un tegolo. Credei che si fosse staccato dal tetto di quella vecchia fabbrica, e per evitare un simile accidente stimai proprio di pormi all'opposta punta del sedile stesso. Alcuni momenti dopo cadde vicino a me un secondo tegolo, la combinazione mi parve veramente sorprendente: mi alzai molto inquieto, e mi posi ad osservare attentamente la torre. Poteti scorgere a venticinque o trenta piedi d'altezza una piccola apertura; raccolsi i pezzi di tegolo che mi erano stati gettati; sul primo poteti rilevare queste parole scritte con del gesso: » Lovzinski, siete dunque voi! voi vivete »; e sul secondo: » liberatemi, salvate Lodoiska».

Voi non potete, mio caro amico, figurarvi quanti diversi sentimenti m'agitano insieme; il mio stupore, la mia gioia, il mio dolore, il mio imbarazzo non potevano esprimersi. Esaminai la prigione di Lodoiska: cercava la maniera di liberarla; ella mi gettò ancora un tegolo, io lessi » A mezza notte portate della carta, dell'inchiostro, e delle penne; domani dopo che il sole sarà levato da un'ora, venite a cercare una lettera: allontanatevi»

Ritornai alla mia camera: chiamai Boleslao, che mi aiutò a rientrare dal-

la finestra ; si raccomandò l' imposta meglio che si potè. Comunicai al mio fedel servitore l' incontro inaspettato che poneva fine alle mie ricerche, e raddoppiava le mie inquietudini. Come penetrare in quella torre ? Come procurarci delle armi ? Quale era il mezzo di levar Lodoiska dalla sua prigione ? come rapirla sotto gli occhi di Dourlinski in mezzo alle sue genti in un castello fortificato ? E supponendo ancora che tanti ostacoli non fossero insuperabili, poteva io tentare una impresa tanto difficile nel breve spazio che Titsikan mi aveva lasciato ? Titsikan non mi aveva egli raccomandato di stare da Dourlinski tre giorni , e di non dimorarvi più di otto ? sortire da quel castello avanti il terzo giorno , o dopo l' ottavo, non era l' istesso che esporci ad essere attaccati dai tartari ? togliere dalla prigione la mia cara Lodoiska per darla in preda a dei briganti ? esser per sempre separato da essa dalla schiavitù , o dalla morte ? nel pensare a questo io inorridiva.

Ma perchè era ella mai in una prigione sì spaventevole ? La lettera che mi aveva promessa , me ne darebbe senza dubbio notizia : bisognava procurarci della carta : incaricai Boleslao di

darsene premura , ed io mi preparai a sostenere in faccia a Dourlinski la parte delicata d' un emissario di Pulauski.

Era giorno chiaro, allorquando vengero a metterci in libertà : ci dissero che Dourlinski poteva , e voleva veder-ci. Noi ci presentammo con sicurezza : era un uomo di sessant' anni circa , il di cui aspetto era brusco , e le maniere ributtanti. Ci domandò chi eravamo. Mio fratello ed io, gli dissi, apparteniamo al signor Pulauski ; il mio padrone ~~na~~ ha incaricato per voi d' una segreta commissione : mio fratello m' accompagna per un altro oggetto ; per spiegarmi è d' uopo d' esser soli : non debbo parlare che a voi solo. — Ebbene, rispose Dourlinski, che tuo fratello se ne vada, e voi ancora andatevene, diss'egli, alle sue genti ; in quanto a questo (additò il suo confidente) credo che converrai che resti ; tu puoi dir tutto in sua presenza. — Pulauski mi manda. lo vedo bene che ti manda! per domandarvi che? (io mi feci coraggio) delle nuove di sua figlia ! Pulauski, sì ha detto sì , il mio padrone mi ha detto che Lodoiska era quì. Mi avvidi che Dourlinski impallidiva ; guardò il suo confidente, e mi fissò lungo tempo in silenzio. Tu mi fai stupire , ripres' egli fi-

nalmente , per confidarti un segreto di tanta importanza bisogna bene che il tuo padrone sia molto imprudente—Niente affatto signore ; non avete voi pure un confidente ? I grandi sarebbero molto da compiangere se non potessero aver nessun confidente. Pulauski mi ha incaricato di dirvi che Lovzinski aveva di già percorsa una gran parte della Polonia , e senza dubbio visiterebbe questi contorni.—Se osa venir quì, rispos'egli subito colla più gran vivacità , gli serbo un alloggio che occuperà per lungo tempo ; lo conosci tu questo Lovzinski!—L' ho veduto sovente dal mio padrone a Varsavia — Si dice che sia un bell' uomo ? — È ben fatto, ed è presso a poco della mia statura e ...—la sua figura ? . . —vantaggiosa ; egli è . . . —egli è un insolente, interruppe in collera ; se mai cade nelle mie mani ! Signore si assicura da tutti che è uomo di molto coraggio. — Egli ! scommetto che non sa che sedurre delle donne ! se mai cade nelle mie mani ! (io mi contenni). Egli aggiunse con un tuono più tranquillo : è lungo tempo che Pulauski non mi ha scritto riguardo a costui : ove è attualmente ? — Signore ho degli ordini precisi di non rispondere a cotesta domanda : tutto quel che pos-

so dirvi , sì è ch' egli ha delle potenti ragioni per nascondere la sua dimora e per non servire ad alcuno : queste ci verranno da lui spiegate fra breve tempo.

Dourlinski parve assai meravigliato , e mi sembrò anche distinguere in lui alcuni segni di spavento ; guardò il suo confidente che pareva imbarazzato quanto lui. — Tu dici che Pulauski verrà presto ... — Sì signore, tra quindici giorni al più tardi. Osservò un' altra volta il suo confidente, e poi affettando in un tratto tanto sangue freddo quanto si era dimostrato imbarazzato : ritorna al tuo padrone ; mi dispiace di non avere, che delle cattive nuove da dargli : tu gli dirai , che Lodoiska non è più quì. Rimasi ancor io molto sorpreso. — Come ! signore , Lodoiska — Non è più quì , ti ripeto. Per far piacere a Pulauski che io stimo , mi sono incaricato , sebbene con ripugnanza , di custodire sua figlia , nel castello ; nessuno fuori che io e lui (additandomi il suo confidente) non sapeva che ci fosse. Sarà circa un mese che noi andammo secondo il nostro solito a portarle il giornaliero nutrimento , e non si trovò più nessuno nella sua stanza. Ignoro come ella si sia adoprata ; ma quel che so bene si è che è fuggita , e non ho più sentito parlare di

zi. Ma sarà andata a ritrovare Lovlinski a Varsavia, se pure i tartari non l'hanno rapita per istrada. Il mio stupore divenne estremo; come conciliare ciò che aveva veduto nel giardino con quel che Dourlinski mi diceva! Vi era in ciò qualche mistero che era impaziente di scoprire; mi guardai però bene dal far travedere il menomo dubbio. — Signore, queste sono nuove molto spiacevoli per il mio padrone. — Senza dubbio, ma non è mia colpa. — Signore, ho da domandarvi una grazia. — Sentiamo. I tartari devastano i circondarii del vostro castello: essi ci hanno assaliti, e siamo loro sfuggiti per prodigio: accordereste voi a mio fratello ed a me la permissione di rimaner qui soltanto per due giorni? — Per due soli giorni vi acconsento. Dove sono stati alloggiati? domandò al suo confidente. Al pian terreno, rispose questi, in una camera bassa... Che è su i miei giardini, interruppe Dourlinski con inquietudine: le imposte sono chiuse a chiave, rispose l'altro. — Non importa, è d'uopo metterli altrove. Queste parole mi fecero temere. Il confidente replicò, ciò non è possibile; ma gli disse il resto all'orecchio. Va bene, rispose il padrone, e che si eseguisca subito; ed indirizzandosi a me;

tu, è tuo fratello, ve ne anderete dopo dimani; prima di partire tu mi parlerai, ed io ti darò una lettera per Pulauski.

Andai a ritrovare Boleslao nella cucina ove faceva colazione; mi diede una piccola boccetta piena d' inchiostro, diverse penne, ed un poco di carta che si era procurato senza gran fatica. Era impaziente di scrivere a Lodoiska; l'imbarazzo era di trovare un luogo comodo, ove i curiosi non potessero inquietarmi. Boleslao era stato di già prevenuto, che non si ritornerebbe nella camera ove avevamo passato la notte, che per dormirvi. Mi venne in mente uno stragemma che mi riuscì perfettamente. La gente di Dourlinski beveva col mio supposto fratello, mi proposero garbatamente di aiutarli anch' io a vuotare qualche fiasco. Inghiotii di buona voglia, ed uno dietro l' altro molti bicchieri di cattivo vino: dopo un poco cominciai a vacillare, mi s' imbarazzò la lingua, feci all' allegra compagnia cento racconti curiosi insieme ed irragionevoli, in una parola feci tanto bene da ubbriaco che Boleslao stesso credè lo fossi in realtà. Egli temeva che in quel momento, in cui io sembrava disposto a dir tutto, non mi sfuggisse il mio segreto.—Signori, dis-

s' egli ai bevitori stupiti, mio fratello non ha oggi la testa sana: è forse un effetto della sua ferita, non lo facciamo più parlare nè bere: temo che non gli cagioni del male; anzi voi mi fareste gran piacere se mi voleste aiutare a metterlo sul suo letto. Sul suo? no, ciò non si può, mi rispose uno di essi, e piuttosto gli presterò volentieri la mia camera. Mi presero, mi strascinarono, mi fecero salire in un granaio, di cui un letto, una tavola, ed una sedia formavano tutta la mobilia. Mi chiusero in quella soffitta, ed era appunto ciò che bramava; subito che fui solo, scrissi a Lodoiska una lettera di diverse pagine. Cominciava dal giustificarmi pienamente di tutti i delitti di cui Pulauski m'aveva imputato; le raccontava in seguito tutto ciò che mi era accaduto dopo il momento della nostra separazione fino a quello in cui io era stato ricevuto da Dourlinski; le faceva i dettagli dell'abbeccamento che aveva avuto con lui; e finiva coll'assicurarla del più tenero e rispettoso amore: io le giurava che tosto ch'ella m'avrebbe dato i necessari schiarimenti sulla sua sorte, m'esporrei a tutto per por fine alla sua orribile schiavitù.

Tostochè la mia lettera fu chiusa,

mi diedi in preda a delle riflessioni , che mi gettarono in una strana perplessità. Era veramente Lodoiska , che aveva gettati que' tegoli nel giardino ? Pulauski avrebb' egli avuto l' ingiustizia di punir sua figlia d' un amore che egli stesso aveva approvato ? Sarebb' egli stato sì disumano da rinchiuderla in un' orrida prigione ? e quando ancora l' odio che mi aveva giurato , lo avesse accecato a questo punto , come Dourlinski aveva potuto risolversi a servir così alla di lui vendetta. Ma dall' altra parte , io non portava da tre mesi , che degli abiti grossolani per non esser riconosciuto. Le fatiche d' un lungo viaggio e le mie pene mi avevano molto cangiato. Niun altro se non un' amante avrebbe potuto riconoscere Lovzinski ne' giardini di Dourlinski ! D'altronde non aveva veduto il nome di Lodoiska segnato sul tegolo ? Dourlinski non confessava egli stesso che Lodoiska era stata prigioniera nel suo castello ? Aggiungeva è vero che aveva presa la fuga : ma ciò era mai credibile ? E perchè quell' odio con cui Dourlinski mi riguardava senza conoscermi ? Perchè quell' aria d' inquietudine quando gli era stato detto , che gli emissarii di Pulauski occupavano una camera , che corrispondeva su i giardi-

ni. Perchè soprattutto quell'aria di spavento quando gli annunziai il prossimo arrivo del mio supposto padrone? Tutto ciò era fatto per darmi delle mortali inquietudini; io travedeva delle cose spaventevoli, che non poteva spiegare. Erano due ore che mi faceva incessantemente delle nuove domande, alle quali mi trovava molto imbarazzato a rispondere, allorchè in fine Boleslao venne a vedere se suo fratello aveva recuperata la ragione. Non durai fatica a convincerlo, che la mia ebrietà era stata finta; scendemmo nella cucina ove passammo il restante della giornata. Qual serata fu quella! nessuna in vita mia mi sembrò più lunga, neppur quelle che la seguirono.

Finalmente ci condussero nella nostra camera, ove ci rinchiusero come la sera antecedente senza lasciarci lume. Bisognò aspettare quasi due ore avanti che suonasse la mezzanotte. Al primo tocco aprimmo con precauzione le imposte, e la finestra; mi preparava a saltare nel giardino; il mio imbarazzo fu eguale alla mia disperazione, quando mi vidi trattenuto da forti ferrate. Ecco, dissi a Boleslao, ciò che il maledetto confidente di Dourlinski gli diceva all'orecchio: ecco ciò che approvava il padrone odioso quan-

do rispose : » *Va bene , e che si eseguisca subito* » : ecco ciò che hanno eseguito durante la giornata, e perciò ci è stato interdetto l'accesso in questa stanza.

— Signore, essi hanno lavorato al di fuori, rispose Boleslao, poichè non si sono accorti , che l'imposta sia stata forzata.

—Che l'abbiano veduto, o no, esclamai con violenza, cosa m'importa? questa ferata fatale rovescia tutte le mie speranze , assicura la schiavitù di Lodoiska , assicura la mia morte.

Sì , senza dubbio assicura la sua morte , sento gridarmi nell'atto che s'aprì la porta della mia stanza. Dourlinski preceduto da diversi uomini armati e seguito da alcuni altri che portavano delle fiaccole , Dourlinski entrò con la spada alla mano. — Traditore! mi disse vibrandomi degli sguardi furibondi: ho inteso tutto , saprò chi sei , tu me lo dirai , il tuo supposto fratello lo dirà parimente : trema ; io sono fra tutti i nemici di Lovzinski il più implacabile ! si visiti , diss' egli alle sue genti: questi si precipitarono sopra di me : io era senz'armi , feci una vana resistenza. Ma tolsero i miei fogli e la lettera , che aveva preparata per Lodoiska. Dourlinski leggendola diede mille segni d'impazienza : se io non aveva avuto molti riguar-

di parlando di lui — Lovzinski mi diss' egli con rabbia soffogata, io merito di già tutto il tuo odio, e tra poco lo meriterò maggiormente; intanto resterai col tuo degno confidente in questa camera che tu ami. A questi accenti, sortì: fu chiusa la porta a due giri, si pose una sentinella al di fuori, ed un'altra in faccia alle finestre che corrispondevano sul giardino. V'imaginerete in quale abbattimento restammo immersi tanto io come Boleslao.

Le mie disgrazie erano al colmo: quelle di Lodoiska mi tormentavano ancor più vivamente: sventurata! quale doveva essere la sua inquietudine! ella attendeva Lovzinski, e Lovzinski l'abbandonava! ma no, Lodoiska mi conosceva troppo bene; non sospetterebbe mai ch'io fossi capace d'una sì vile perfidia! ella giudicherebbe il suo amante secondo se medesima, e sentirebbe che Lovzinski divideva la sua sorte, poichè non la soccorreva. Oimè! la certezza della mia sciagura non avrebbe fatto che aumentare la sua.

Tali furono nel primo momento le mie riflessioni crudeli: mi lasciarono tutto il tempo di farne molte altre non meno tristi. Il giorno dopo ci passarono dalle ferrate delle nostre finestre le prov-

visioni per la giornata. Alla qualità degli alimenti che ci somministravano, Boleslao giudicò che non si cercava di rendere la nostra prigionia molto piacevole. Boleslao meno infelice di me, sopportava la sua sorte più coraggiosamente; mi offriva la sua parte del miserabil cibo ch'era per prendere. Io non voleva mangiare; egli mi costringeva inutilmente; l'esistenza era divenuta per me un peso insopportabile... Ah vivete, mi disse finalmente, versando un fiume di lagrime, vivete se non per Boleslao, almeno per Lodoiska. Questi detti fecero sopra me la più viva impressione, e rianimarono il mio coraggio; la speranza ritornò nel mio cuore; io abbracciai il mio fedel servitore. Oh mio amico! esclamai con trasporto, oh mio vero amico! dammi, dammi Boleslao, vivrò per Lodoiska, vivrò per te: voglia il cielo che presto io possa recuperare i miei beni ed il mio rango, ed allora vedrai che il tuo padrone non è un ingrato. Ci abbracciammo un'altra volta. Ah mio caro F..... se sapeste come la disgrazia unisce più strettamente gli uomini! quanto è dolce allorchè si soffre di sentire un altro sventurato indirizzarvi delle parole consolatrici.

Erano dodici giorni che gemevamo

in quella prigione , allorchè vennero a levarmi per condurmi da Dourlinski. Boleslao volle seguirmi , egli fu respinto con barbare maniere ; mi si permise di parlargli un momento , mi levai dal dito un anello che portava da più di dieci anni : io dissi a Boleslao : questo anello mi fu dato dal signor di P..... allorchè facevamo insieme gli studi a Varsavia ; prendilo , mio amico , conservalo per mia memoria. Se Dourlinski consuma oggi il suo tradimento col farmi assassinare , se ti si permette in seguito di sortire da questo castello , vai a trovare il tuo re , mostragli questo anello , rammentagli la nostra antica amicizia , raccontagli le mie disgrazie ; Boleslao , egli ti ricompenserà , farà soccorrere Lodoiska. Addio mio amico.

Mi condussero nell'appartamento di Dourlinski : subitochè la porta si aprì , vidi su di una sedia d'appoggio una donna svenuta ; mi avvicinai , e vedo Lodoiska. Oh Dio ! quanto la trovai cambiata... ma quanto era bella ancora !... Barbaro ! dissi a Dourlinski. Alla voce del suo amante Lodoiska riprese i sensi. Ah mio caro Lovzinski , sai tu ciò che mi propone l' infame ? sai tu a qual prezzo mi offre la tua libertà ? Sì , esclamò Dourlinski furioso , sì , lo voglio ; tu sei ben

sicura che egli è in mio potere; se in tre giorni non ottengo niente, fra tre giorni egli non è più vivo. Voleva gettarmi genuflesso avanti Lodoiska, la morte non ha più niente che mi spaventi... Tu vile, pensa che Puláuski vendicherà sua figlia, pensa che il re vendicherà il suo amico.— Si tolga di qui, esclamò Dourlinski! Ah mi disse Lodoiska, il mio amore t' ha perduto: io le raccontai come la mia morte non era che differita. La scena di cui io era stato testimonia, aveva finalmente confermato tutti i miei sospetti; era chiaro che Pulauski ignorava i cattivi trattamenti che soffriva sua figlia, era chiaro che Dourlinski innamorato e geloso soddisferebbe la sua passione a qualunque prezzo si fosse.

I tre giorni però che Dourlinski aveva lasciato a Lodoiska per determinarsi erano già scorsi: eravamo alla metà della notte che precedeva il terzo, io non potevo dormire e camminava a gran passi nella mia camera. In un tratto sento gridare all' armi: si sentono degli urli spaventevoli per tutte le parti intorno al castello: si sentì un gran moto nell' interno; la sentinella posta davanti le nostre finestre lascia il suo posto. Boleslao ed io distinguiamo la voce di Dourlinski, egli chiama, incoraggisce le sue genti,

si sente distintamente il fragore delle armi, i gemiti de' feriti, il lamento de' moribondi. Il romore dapprima grandissimo sembra diminuire: ricomincia in seguito, si grida vittoria! molti accorrono e chiudono le porte in faccia a loro con forza. In un tratto a questo strepito terribile succede un orrido silenzio; indi un sordo romore colpisce le nostre orecchie, l'aria soffia con violenza, la notte divien meno cupa: gli alberi del giardino si tingono d'un color giallo e rossiccio; voliamo alla finestra: le fiamme divoravano il castello di Dourlinski; esse circondavano da tutte le parti la nostra camera, e per colmo d'orrore venivano delle penetranti grida dalla torre ove Lodoiska era rinchiusa.

Il fuoco divenuto più violento andava a comunicarsi alla camera ov' eravamo rinchiusi, e di già le fiamme investivano il piede della torre di Lodoiska. Lodoiska mandava de' lunghi gemiti, a' quali io rispondeva con grida furibonde. Boleslao percorreva la nostra prigione come un insensato, egli urlava da far spavento, tentava di atterrare la porta colle mani e coi piedi, ed io affacciato alla finestra, scuoteva con rabbia le ferrate che non poteva smuovere. In un tratto quelli ch' erano saliti riscendono con im-

peto ; sentiamo aprir le porte : Dourliński stesso domanda quartiere ; i vincitori si precipitano nell'edifizio involto tra le fiamme ; attirati dalle nostre grida , gettano a terra la porta a colpi d'asce. Ai loro abiti , alle loro armi , riconobbi i tartari : giunge il loro capo , e vedo Titsikan. Ah ! ah ! disse egli : ecco quel brav' uomo ! mi getto ai suoi piedi ; Titsikan !... Lodoiska... ! una donna , la più bella delle donne ! in questa torre ! ella va a bruciarsi viva. Il tartaro disse una parola ai suoi soldati ; essi volano alla torre , vi volo io pure con loro , Boleslao li segue. Si aprono a forza le porte ; vicino ad un vecchio pilastro si scuopre una piccola scala segreta ripiena di fumo... I tartari spaventati s'arrestano : io voglio salire... Oimè ! che fate disse mi Boleslao ; vivere o morire con Lodoiska ! ed io vivere o morire col mio padrone , rispose il mio generoso servitore. Mi slancio , egli vola dietro a me. A rischio di rimaner soffogati si salgono trenta o quaranta gradini ; alla luce delle fiamme si scorge Lodoiska in un canto della sua segreta ; ella faceva sentire debolmente la sua moribonda voce : chi s'avvicina a me , diss' ella. — È Lovzinski , è il tuo amante : la gioia le rende le forze. Si alza e vola tra le mie brac-

cia : noi la prendiamo , e si scende alcuni gradini : ma un più folto vapore si spande per la scala , e ci forza a risalire precipitosamente : in quell'istante medesimo una parte della torre crolla. Boleslao manda un grido terribile. Lodoiska vien meno , ma ciò che doveva perderci , ci salvò. Il fuoco prima soffogato , ci fa strada , si stende con più rapidità. Boleslao ed io col nostro incarico prezioso scendiamo con prontezza : caro amico io non esagero ; ogni pezzo di pavimento ci tremava sotto i piedi ! le mura erano ardenti ! finalmente si giunge alla porta della torre. Titsikan tremando per noi vi era già accorso : brava gente , diss' egli nel vedermi comparire ! poso Lodoiska a' suoi piedi , e cado vicino a lei senza conoscenza.

Restai quasi un' ora in questo stato. Si temeva della mia vita , e Boleslao piangeva. Finalmente ripresi le mie forze alla voce di Lodoiska , che ritornata in se mi chiamava suo liberatore. Tutto era cangiato nel castello , la torre era intieramente caduta.

I tartari avevano arrestati i progressi dell'incendio , avevano demolito una parte della fabbrica per salvarne l'altra : in seguito ci avevano trasportati nella va-

sta sala, ove era Titsikan istesso con alcuni de' suoi soldati.

Gli altri occupati a saccheggiare, portavano al loro capo il danaro, le gioie, le argenterie, e tutti gli effetti preziosi avanzati alle fiamme. Là vicino Dourlinski carico di ferri, guardava piangendo quel mucchio di ricchezze di cui lo spogliavano. La rabbia, il terrore, la disperazione, tutto ciò che può straziare il cuore d'uno scellerato punito, si leggeva ne' suoi occhi smarriti. Calpestava la terra con furore, si dava de' forti colpi nella testa, e vomitando delle orribili bestemmie, rimproverava al cielo la sua giusta vendetta.

Intanto la mia amante mi stringeva le mani tra le sue.—Oimè, mi diss'ella singhiozzando, tu mi hai salvata la vita, e la tua è ancora in periglio! e se sfuggiamo la morte, ci attende la schiavitù—No, no Lodoiska, calmati. Titsikan non è mio nemico, Titsikan finirà le nostre sciagure.—Senza dubbio, se lo posso, interruppe il tartaro: tu dici bene, brav'uomo! Oh io vedo che tu non sei morto, e ne ho piacere; tu dici e fai sempre delle buone cose: ed hai là, aggiuns'egli additando Boleslao, un amico che ti seconda benissimo. Abbracciai Boleslao.—Sì Titsikan, sì ho in

lui un amico , e questo nome gli resterà per sempre. Il tartaro m'interruppe ancora : orsù dimmi; eravate tutti e due in una stanza bassa ; ella era in una torre ? perchè questa cosa ? Scommetto signori furbi che avete voluto rubar questa ragazza a quel bestione (additando Dourlinski), ed avevate ragione; egli è brutto ed ella è molto leggiadra. Sentiamo , raccontami come è andata. Informai Titsikan del mio nome , di quello del padre di Lodoiska , e di tutto ciò che mi era accaduto fino a quel momento. Tocca poi a Lodoiska, gli dissi in seguito , a raccontarci ciò che l' infame Dourlinski le ha fatto soffrire dappoi che ella è nel di lui castello.— Voi sapete , disse tosto Lodoiska che mio padre mi fece abbandonar Varsavia il giorno medesimo che s' aprì la dieta. Mi condusse da principio nelle terre del palatino di... venti leghe lontano della capitale , ove ritornò per assistere agli stati. Il giorno che il sig. di P..... fu proclamato Re , Pulauski venne a prendermi dal palatino e mi condusse quì , credendo che io sarei stata più al coperto d' ogni ricerca. Incaricò Dourlinski di condurmi con premura e soprattutto d' impedire che Lovziński non potesse scoprire il luogo del mio asilo.

Mi lasciò per andare , diceva egli , a radunare , incoraggiare i buoni cittadini , difendere il suo paese e punire i traditori. Oimè ! queste importanti cure gli hanno fatto dimenticare sua figlia. Io non l' ho più riveduto.

Alcuni giorni dopo la di lui partenza , cominciai ad accorgermi che le visite di Dourlinski divenivano più frequenti e più lunghe ; ed in poco tempo non lasciò quasi più l' appartamento che mi era stato destinato per prigione. Mi tolse , non so sotto qual pretesto , l'unica donna che mio padre mi aveva lasciata per servirmi ; e perchè nessuno , diceva egli , sapesse che io era da lui , mi portava egli stesso il necessario nutrimento , e passava così le giornate intere presso di me.

Voi non sapete , mio caro Lovzinski , quanto io abbia sofferto alla continua presenza d' un uomo che mi era odioso , e di cui sospettava i rei disegni. Ardì un giorno spiegarmeli ; l'assicurai che l' odio mio sarebbe sempre il premio della sua tenerezza , e che la sua indegna condotta gli aveva attirato il mio più fiero disprezzo. Mi rispose con freddezza che col tempo mi sarei assuefatta a vederlo ed a soffrire la di lui frequenza , ed anche a desiderarla.

Non cangiò per questa la sua ordinaria condotta, e venendo da me la mattina non usciva che la sera. Divisa da quello che io amava, sempre in soggezione col mio tiranno avanti gli occhi, non aveva neppure la debole consolazione di poter darmi in preda tranquillamente alla rimembranza della mia trascorsa felicità.

Testimone delle mie inquietudini, Dourlinski si compiaceva anzi d'aumentarle. Pulauski, mi diceva egli, comandava un corpo di polonesi; Lovzinski col tradir la sua patria che non amava, ed una sposa di cui poco si curava, serviva nell'armata russa; non si dubitava che non vi dovesse al più presto seguire un sanguinoso combattimento; del rimanente era certissimo, che ormai niente poteva più riconciliare gli animi di Lovzinski e di mio padre. Alcuni giorni dopo venne ad annunziarmi che Pulauski aveva attaccato i russi nel loro campo in tempo di notte, e che sulla mischia il mio amante era caduto sotto il ferro di mio padre. Il crudele mi fece leggere questo avvertimento assai dettagliato in una specie di gazzetta che senza dubbio aveva a bella posta fatta stampare; d'altronde alla burbera gioia che affettava, credei la nuova troppo certa,

Spietato tiranno ! esclamai : tu godi del mio pianto e della mia disperazione ; ma cessa di perseguitarmi , o vedrai ben presto che la figlia di Pulauski saprà da se stessa vendicar le sue ingiurie.

Una sera che mi aveva lasciata più presto del solito , sortii a mezza notte ad aprire la mia porta con gran precauzione. Allo splendore d' una lampada che lasciava sempre accesa , vidi il mio tiranno avanzarsi verso il mio letto. Siccome non vi era delitto di cui non lo credessi capace , aveva preveduto tutto, ed avea giurato di prevenirlo. M'armai d' un coltello che aveva avuto la cautela di celare sotto il mio capezzale : colmai l' iniquo de' rimproveri che ben si meritava ; gli giurai che se ardiva accostarsi l' ucciderei colle mie proprie mani. Si ristette dallo spavento e dalla sorpresa : sono stanco di soffrire dei dispreggi , mi diss' egli sortendo ; se non temessi d' esser sentito, vedresti ciò che può contro me il braccio d' una donna. Ma conosco un mezzo sicuro da vincere la tua fierezza. Tra poco ti reputerai molto felice di poter comprar la tua grazia colle più umili sommissioni. Egli uscì : alcuni minuti dopo il suo confidente entrò colla pistola alla mano : devo rendergli giustizia , egli piangeva nel-

l'annunziarmi gli ordini del suo feroce padrone: vestitevi signora, è d'uopo che mi seguite: questo è quanto mi potè dire. Mi condusse in questa torre in cui senza di voi, andava oggi a perire; mi chiuse in quella orribile prigione ove ho languito per più d'un mese senza fuoco, senza lume, senza panni, e soltanto con del pane e dell'acqua per mio nutrimento, ed un pagliaccio per letto. Ecco lo stato in cui fu ridotta la figlia unica d'un grande di Polonia. Voi fremete bravo straniero: eppure assicuratevi che io non vi racconto che una parte delle mie disavventure. Una sola cosa almeno rendeva la mia miseria in certo modo sopportabile. Non vedeva più il tiranno: mentre ch'egli attendeva tranquillamente che io domandassi perdono. Passava le giornate e le intiere notti a chiamare mio padre, a piangere il mio amante.... Lovzinski! da qual stupore fui assalita, da qual gioia l'anima mia fu penetrata il giorno che ti riconobbi nei giardini di Dourlinski!.....

Titsikan ascoltava con attenzione l'istoria delle nostre disgrazie, per cui sembrava vivamente commosso, allorchè la sua guardia avanzata gridò *all'armi*. Gli lasciò bruscamente correre al ponte levatoio. Sentivamo un gran tu-

multo. Lovzinski, Lodoiska, coppia vile e perfida, esclamò Dourlinski che non poteva contener la sua gioia, avete creduto potermi sfuggire. Tremate: voi siete ricaduti nel mio potere: alla nuova della mia disgrazia, i gentiluomini vicini si sono senza dubbio radunati e vengono a soccorrermi!.... Non potranno che vendicarsi. Scellerato! interruppe Boleslao, impossessandosi di una stanga di ferro con cui era per distenderlo a terra; io lo trattenni. Titsikan rientrò subito: non era che un mal fondato spavento, ci diss' egli: è una piccola truppa che ho distaccata ieri per andare a scorrere la campagna: essa aveva ordine di venire a ritrovarmi quì, e mi conduce alcuni prigionieri: tutto è tranquillo bensì, e non si vede niente nelle vicinanze.

Mentre che Titsikan mi parlava, gli furono condotti gl' infelici caduti nelle mani dei tartari. Se ne vide comparire subito cinque.—Dicono che quello là ha dato loro molto da fare; per questo l' hanno così maltrattato, disse Titsikan, indicandoci il resto.—O dei! è mio padre, esclamò Lodoiska, correndo verso lui. Io mi gettai alle ginocchia di Pulauski.—Tu sei Pulauski, tu? continuò il tartaro: ebbene l' incontro non

è cattivo. Ascolta amico: non è più d'un quarto d'ora che ti conosco; so che sei fiero ed ostinato: ma non importa, ti stimo: tu hai del cuore e del genio: tua figlia è bella e non manca di spirito: Lovzinski è un bravo uomo... e più di me io credo... Senti... Pulauski immobile dalla meraviglia ascoltava appena il tartaro, e colpito dallo strano spettacolo che si offriva a' suoi occhi, concepiva degli orribili sospetti; egli mi respinse con orrore.—Sciagurato tu hai tradito la tua patria, una donna che ti amava, un uomo che si compiaceva di chiamarsi tuo suocero; non ti mancava altro che l'unirti a dei fuorusciti... Titsikan l'interruppe. — Con dei fuorusciti se vuoi così. Ma gli assassini sono talvolta buoni a qualche cosa: senza di me, forse da dimani in poi tua figlia non sarebbe più la stessa. Non abbiate paura, aggiunse, rivolgendosi verso di me: so che è fiero, io non mi adirerò.

Avevano portato Pulauski in una sedia comoda: sua figlia ed io bagnavamo colle nostre lagrime le sue mani incatenate: mi respingeva sempre caricandomi di rimproveri.—Ma che diavolo gli racconti tu, riprese Titsikan: io ti dico che Lovzinski è un brav'uomo che

voglio maritare ; e il tuo Dourlinski un birbaute che or ora farò impiccare. Io ti ripeto che tu solo sei più ostinato di tutti noi tre ; ma ascoltami , e finiamola , poichè bisogna che io me ne vada. Tu mi appartieni pel più forte diritto che è quello della spada. Ebbene se tu mi dai tua parola di riconciliarti sinceramente con Lovzinski , e concedergli la tua figlia , ti rimetto in libertà.—Chi sa sfidare la morte , può sopportare la schiavitù ; mia figlia non sarà mai la sposa di un traditore.—Vuoi tu piuttosto ch'ella sia l'amica d'un tartaro ? Se non mi prometti di maritarla tra otto giorni a questo brav'uomo , la sposo io questa sera. Quando sarò stanco di te e di essa , vi venderò ai turchi : la tua figliuola è sufficientemente bella per entrare in un serraglio d'un bassà : tu poi farai da cuoco a qualche giannizzero. — La mia vita è nelle tue mani , fanne ciò che ti piacerà. Se Pulauski cade vittima di un tartaro , sarà compianto , si dirà che meritava tutt' altro fine ; ma se io consentissi... no voglio piuttosto morire. — Ed io non voglio che tu mora ! Io voglio che Lovzinski sposi Lodoiska. Affè della mia sciabla ! tocca forse al mio prigioniero a dettar le leggi ? che cane d'uomo !

Se non fosse che ostinato, non sarebbe niente; ma quel ch'è peggio, ragiona assai male.

Io vedeva la collera palesarsi negli occhi del tartaro; gli rammentai che mi aveva promesso di non alterarsi: avete ragione mi disse, ma quest'uomo stancherebbe la pazienza d'un favorito del profeta! Per me non sono che un ladro. Pulauski te lo ripeto; voglio che Lovzinskì sposi tua figlia. Per Bacco! egli l'ha guadagnata; senza di lui questa sera sarebbe rimasta bruciata viva.— Come?— Sì, osserva questi avanzi, là vi era una torre, questa torre era incendiata: niuno ardiva penetrarvi: egli vi è andato con Boleslao! Essi hanno trovato tua figlia. — Mia figlia era in quella torre?— Sì, ella vi era: questo birbante ve l'aveva messa, questo infame voleva violarla... Andiamo, voi altri raccontategli tutto, e sbrigatevi perchè decida: ho da fare altrove, e poi non voglio che i vostri *quartuari* * mi sorprendano in questo luo-

* *Quartuari.* E' il nome che si dà ad una cavalleria stabilita per vegliare alla sicurezza delle frontiere della *Prodolia*, e della *Volania* contro i tartari.

go ; in campo aperto è un' altra cosa : io mi burlo di loro.

Nell' atto che Titsikan faceva caricare su dei piccoli carri il considerevol bottino che aveva fatto , Lodoiska istruiva suo padre de' misfatti di Dourlinski, e mescolava sì destramente il racconto della nostra tenerezza all' istoria delle sue disavventure che la natura e la gratitudine si fecero sentire al cuore di Pulauski nel tempo stesso. Vivamente commosso dagl'infortunii di sua figlia, sensibile all' importante servizio che io gli aveva reso , abbracciava Lodoiska ; e rimirandomi senza collera , sembrava attendere impazientemente che io terminassi di determinarlo. — O Pulauski , o tu , che il cielo aveva lasciato per consolarmi della perdita del migliore dei padri ; o tu per cui aveva e amicizia e rispetto , perchè hai condannato i tuoi figli senza sentirli ? Perchè hai sospettato del più orribile tradimento un uomo che adorava tua figlia ? Quando i miei voti portavano sul trono quello che l'occupa adesso , Pulauski lo giuro per colei che amo , io credeva fare il bene di mio padre. Le disgrazie che la mia gioventù non vedeva , la tua esperienza le ha prevedute ; ma perchè ho mancato di prudenza, devi tu accu-

sarmi di perfidia? Puoi tu rimproverarmi d'avere stimato il mio amico. Puoi tu farmi un delitto perchè io lo stimo ancora? da tre mesi a questa parte ho veduto come te i mali della mia patria; come te ne ho pianto; ma son sicuro che il re gl' ignora: anderrò ad informarlo a Varsavia... Pulauski mi interruppe: Non è d'uopo l'andare a Varsavia. Tu dici che il signore di P..... non è istruito de' mali del suo paese, lo voglio credere: ma o li sappia o l'ignori, poco ci cale oggi. Degl'insolenti stranieri accantonati nelle nostre provincie si sforzeranno di mantenersi ancora contro il re che hanno eletto. Un monarca impotente o male intenzionato non sarà quello che scaccerà i russi dal nostro paese. Lovzinski non speriamo più che in noi stessi: vendichiamo la patria, o moriamo per lei. Ho raccolto nel palatinato di Lublino quattromila gentiluomini che non attendono che il ritorno del loro generale per marciare contro i russi: seguimi, vieni nel mio campo... a questa condizione son libero, e mia figlia è tua. — Pulauski son pronto; giuro di seguir la tua fortuna, e di partecipare dei tuoi perigli. E non credere, che Lodoiska sola sia capace di svelarmi questi giuramenti! Ah! la

mia patria quanto adoro tua figlia, giuro avanti di te e di lei che i nemici dello stato sono stati sempre e non cesseranno d'essere i miei; giuro di versare sino all'ultima stilla del mio sangue per scacciare dalla Polonia degli stranieri che vi regnano sotto il nome del suo re.—Abbracciarmi Lovzinski, io ti riconosco: riconosco il mio genero. Andiamo miei figli, tutte le nostre sciagure sono terminate.

Pulauski mi diceva d'unir la mia mano a quella di Lodoiska; abbracciavamo nostro padre allorchè Titsikan entrò.—Bene, bene! esclamò; questo è quel che io voleva: io amo i matrimoni! andiamo, or ora ti farò sciogliere. Affè di una sciabla, proseguì il tartaro, mentre che i soldati tagliavano le corde di cui Pulauski era avvinto, quando ci penso vedo che fo adesso una bell'azione, ma però mi costa molto danaro. Due grandi di Polonia! una bella ragazza! Ciò mi avrebbe portato una grossa taglia.—Titsikan, cosa dite, interruppe Pulauski.—Eh, no no, replicò il tartaro; è una semplice riflessione, una di quelle idee di cui un ladro non è padrone.... Brava gente non voglio niente da voi... anzi... non ve ne andrete a piedi: ho dei buoni cavalli di cui vi servirete; e per

questa ragazza vi darò, se volete una lettiga su cui mi hanno fatto passeggiare dieci o dodici giorni. Quel ragazzo mi aveva ridotto tanto male, che non poteva più stare a cavallo. La lettiga è cattiva, fatta grossolanamente con dei rami d'albero; ma non ho da offrirvi che questa, o un piccolo carro coperto: voi sceglierete.

Intanto Dourlinski non aveva nè anche ardito di pronunziare una parola, e abbassava gli occhi con un'aria costernatissima.—Indegno amico, gli disse Pulauski; che! hai potuto abusare a questo segno della mia confidenza. Non hai temuto di esporti al mio risentimento! qual demone ti acciecava! — L'amore rispose Dourlinski, un amore forsennato. Tu non sai dunque a quali eccessi le passioni possono portare un uomo nato violento e geloso; questo esempio spaventevole t'insegni almeno che una figlia tanto graziosa e tanto bella come la tua, è un tesoro di cui non si deve confidare la custodia a nessuno. Pulauski io ho meritato il tuo odio; ma bensì tu devi avere qualche pietà di me. Mi sono reso colpevole, ma tu mi vedi crudelmente punito. Perdo in un sol giorno il mio rango, le mie ricchezze, il mio onore, la mia libertà; io perdo più di

tutto questo in tua figlia. O voi Lodoiska, voi che ho tanto oltraggiato, vi degnerete obbliare le mie persecuzioni, i vostri perigli, le vostre pene? M'accorderete voi un generoso perdono? Ah se vi sono de' misfatti che un vero pentimento possa espiare, Lodoiska io non son più reo: vorrei potere a prezzo di tutto il mio sangue, ricomprare i pianti che avete versati; Dourlinski nell'orribile schiavitù ov'è ridotto, non avrà la consolante rimembranza d'avervi sentito dirgli che non vi è più odioso? Figlia troppo amabile, e fin qui troppo sciagurata, per quanto encrini sieno i miei torti verso di voi, posso ancora ripararli con una sola parola. Venite, avvicinatevi, ho un segreto importante da rivelarvi.

Lodoiska s'accostò senza diffidenza. Subito vidi splendere un pugnale nelle mani di Dourlinski. Mi precipitai sopra di lui... era troppo tardi; non potei parare che il secondo colpo; di già la mia amante ferita sotto la mammella sinistra era caduta ai piedi di Titsikan. Pulawski furioso voleva vendicare sua figlia; no, no, esclamò il tartaro: tu daresti a questo scellerato una morte troppo dolce. Ebbene, mi disse l'infame assassino nel contemplare la sua vittima con una

gioia crudele. Lovzinski tu sembravi tanto premuroso d'unirti a Lodoiska! Perchè non la segui. Va mio felice rivale, va a ritrovare Lodoiska nel sepolcro. Mi si prepari il supplizio, esso mi sarà dolce: io ti lascio in preda a de' tormenti non meno crudeli, e più lunghi dei miei. Dourlinski non potè dire altro, i tartari lo trascinarono precipitandolo nelle ruine dell'incendio.

Che notte mio caro F..... quali differenti cure, che sentimenti contrarii m'agitarono nel suo corso! Quante volte provai successivamente il timore, la speranza, il dolore e la gioia. Dopo tante inquietudini, tanti perigli, Lodoiska m'era rimessa da suo padre, m'inebriava della dolce lusinga di possederla, un barbaro l'assassinava davanti a' miei occhi... Questo istante fu il più crudele di mia vita!... Ma calmatevi, mio amico: la mia felicità s'è rapidamente eclissata non tarderà a rinascere. Fra i soldati di Titsikan ve n'era uno, che s'intendeva un poco di chirurgia: lo chiamammo, visitò la ferita, ed assicurò ch'era leggerissima; l'infame Dourlinski impedito dalle sue catene, acciecatò dalla sua disperazione aveva lanciato un colpo non troppo sicuro.

Tostochè Titsikan fu assicurato che

non vi era più niente da temere per la vita di Lodoiska , si congedò da noi. Vi lascio , diss' egli , i cinque servitori che Pulauski aveva condotti , delle provvisioni per alcuni giorni , delle armi , sei buoni cavalli , due carri coperti , e tutta la gente di Dourlinski bene incatenata. Il loro infame padrone è morto. Parto , il giorno comincia a spuntare , non uscite di quì che dimani ; dimani anderò a visitare altri luoghi. Addio brava gente ; direte ai vostri polonesi che Titsikan non è sempre un cattivo diavolo , e che talvolta rende da una mano ciò che prende dall'altra. Addio : a questi accenti diede il segnale della partenza : i tartari passarono il ponte levatoio , e s'allontanarono in fretta.

Non erano due ore ch' erano partiti , allorquando alcuni gentiluomini vicini sostenuti da diversi *quartuari* vennero ad investire il castello di Dourlinski. Pulauski stesso andò a riceverli ; rese loro conto di quel che era seguito ; ed alcuni tra essi guadagnati da' suoi discorsi si determinarono a seguirci nel palatinato di Lublino. Non ci domandarono che due giorni per preparare le cose necessarie alla loro partenza. Vennero effettivamente a ritrovarci dopo questo tempo in numero di sessanta ; e Lo-

doiska avendoci assicurato che si sentiva in grado di sopportare i disagi del viaggio, si pose in una carrozza comoda che avevamo potuto procurarci. Dopo aver messo in libertà la gente di Dourlinski, loro rilasciammo i due carri coperti, ne' quali Titsikan aveva avuta la singolare generosità di lasciare una porzione del bottino che divisero tra loro.

Arrivammo senza nessuno accidente nel palatinato di Lublino a Polowisk, ove Pulauski aveva destinato il punto di riunione generale. Essendosi sparsa la nuova del suo ritorno, una folla di malcontenti venne nello spazio d'un mese ad aumentare la nostra piccola armata, che si trovò forte di diecimila uomini. Lodoiska perfettamente risanata della sua ferita, intieramente rimessa dal suo disagio, aveva ripreso il suo colorito, la sua freschezza, e tutta la sua beltà. Pulauski mi chiamò nella sua tenda, e mi disse: tremila russi sono comparsi sulle alture a tre quarti di lega da questo luogo: prendi questa sera quattromila uomini scelti; va a scacciare i nemici dal posto vantaggioso che occupano; pensa che dal successo del primo combattimento dipende sempre l'esito di una campagna, pensa altresì che è

d'uopo vendicar la tua patria ; mio genero fa che domani io sappia la vittoria , e domani tu sposerai Lodoiska .

Mi posi in marcia verso le dieci ore della sera . A mezza notte si sorprese i nemici nel loro campo ; giammai vi fu una disfatta sì completa : si uccise loro settecento uomini , si fece novecento prigionieri , si prese i cannoni , la cassa militare e gli equipaggi .

Alla punta del giorno venne a riunirsi col rimanente delle sue truppe : egli conduceva Lodoiska : si celebrò il matrimonio nella tenda di Pulauski : tutto il campo rimbombò di canti d' allegrezza : il valore e la beltà furono celebrati in versi giulivi : era la festa dell' amore e di Marte , e si sarebbe detto che ogni soldato aveva la mia anima stessa e divideva la mia felicità .

Allorquando ebbi dato all' amore i primi giorni di una sì cara unione , pensai a ricompensare l' eroica fedeltà di Boleslao . Mio suocero gli fece dono di uno de' suoi castelli situato a qualche lega dalla capitale . Lodoiska ed io vi aggiungemmo una somma di danaro assai considerevole per assicurargli una sorte tranquilla ed indipendente . Non voleva abbandonarci : noi gli ordinammo di an-

dare a prender possesso della sua campagna, e di vivere in calma nell'onorevole ritiro che i suoi servigi gli avevano meritato sì giustamente. Il giorno che partì lo presi in disparte: tu anderai da parte mia a trovare il nostro monarca a Varsavia; gli farai noto che l'imeneo mi unì alla figlia di Pulauski, gli dirai che mi sono armato per scacciare dal suo regno degli stranieri che lo devastano: gli dirai soprattutto che Lovzinski è il nemico de' russi, e non il nemico del suo re.

Non vi stancherò mio caro F... col racconto delle nostre operazioni per lo spazio d'otto anni consecutivi di guerra sanguinosa. Qualche volta vinto, e più spesso vincitore, altrettanto grande nelle sue disfatte che formidabile dopo le sue vittorie, Pulauski fissò sopra di lui l'attenzione dell'Europa, e la fece stupire della sua lunga resistenza. Costretto ad abbandonare una provincia, andava a presentare nuovi combattimenti in un'altra; e percorrendo in tal guisa tutti i palatinati, segnalò con diversi fatti gloriosi in ciascuno di essi l'odio mortale che aveva giurato ai nemici della Polonia.

Sposa d'un guerriero, figlia d'un eroe, assuefatta al tumulto de' campi,

Lodoiska ci seguiva per tutto. Di cinque figli che mi aveva dati, mi rimaneva una sola figlia in età di dieciotto mesi. Un giorno, dopo un ostinato combattimento, i russi vincitori si precipitarono sulla mia tenda per saccheggiarla. Pulauski ed io seguiti da alcuni gentiluomini volammo alla difesa di Lodoiska: si salvò, ma mi fu rapita la figlia. La mia figlia, per una saggia precauzione che sua madre non aveva trascurata in que' tempi di divisione, porta impressa sotto l'ascella le armi di nostra casa; ma fin quì le mie ricerche sono state inutili... Oimè! Dorliska, la mia cara Dorliska geme nella schiavitù, o più non esiste.

Questa perdita mi cagionò il più amaro dolore; Pulauski parve quasi insensibile a ciò, sia che fosse di già occupato del gran progetto che non tardò a comunicarmi, o sia che i mali della patria avessero essi soli il dritto di commuovere il suo stoico cuore, radunò i resti della sua armata, prese un campo vantaggioso, impiegò molti giorni a fortificarlo, e vi si mantenne tre mesi intieri contro tutti gli sforzi de' russi. Era d'uopo bensì pensare ad abbandonarlo, i viveri cominciavano a mancare. Pulauski venne nella mia tenda, fece ritirare tutti

quelli che vi si trovavano, e tosto ch'è fumo soli, Lovzinski mi diss' egli; ho luogo di lagnarmi di te. Altre volte, tu sopportavi con me il peso del comando: poteva riposare sul mio genero per una parte delle mie penose cure; da tre mesi tu non fai che piangere come una donna. Tu m' abbandoni in un momento difficile, in cui i tuoi soccorsi mi sono più di tutto necessari. Tu vedi come sono incalzato da tutte le parti: non temo per me, non sono inquieto per la mia vita; ma se si perisce, lo Stato non ha più difensori. Svegliati Lovzinski! Quanto nobilmente dividesti un dì le mie fatiche! Non esserne oggi un inutile testimone. Ci siamo bagnati nel sangue de' russi; i nostri concittadini sono vendicati, ma non sono salvati, e forse tra poco non potremo più difenderli. — Tu mi fai stupire Pulauski! donde nascono questi sinistri presentimenti! — Non mi spavento senza ragione: considera la nostra attual posizione: mi sono sforzato di risvegliare in tutti i cuori l'amor della patria: non ho trovato per tutto che degli uomini avviliti, nati per la schiavitù, o degli uomini deboli che penetrati dalle loro disgrazie si sono però limitati a sterili lagnanze. Alcuni veri cittadini in piccolo numero si sono posti

sotto le mie bandiere , ma otto campagne li hanno pressochè distrutti. Io m'indebolisco colle mie vittorie , ed i nostri nemici sembrano accrescersi dopo le loro sconfitte. Te lo ripeto Lovzinski : tu mi stupisci ! In circostanze non meno difficili t'ho veduto sostenuto dal tuo coraggio... Credi tu che mi abbandoni ? il valore non consiste ad acciecarsi sul periglio , ma affidarlo allorchè si scorge. I nostri nemici preparano la mia disfatta ; bensì Lovzinski , se tu lo vuoi , il giorno che hanno destinato per loro trionfo , sarà forse quello della loro perdita e della salute de' nostri concittadini. — Se lo voglio ! tu dubiti forse ? Parla , che vuoi tu dire ? che bisogna fare ? — Esegui il colpo più ardito che io mi sia mai meditato. Quaranta uomini scelti si sono radunati a Czenstachow presso Kaluvski , la di cui bravura è cognita. È necessario loro un capo avveduto di proposito , intrepido : ho scelto te. — Pulauski son pronto... Non ti dissimulerò il pericolo dell'impresa , il successo n'è dubbioso , e se tu non riesci , la tua perdita è immanicabile. — Ti dico che son pronto , spiegati. — Tu non ignori che mi resta appena quattromila uomini ; posso senza dubbio tormentare ancora molto tempo i nostri nemici ; ma con mezzi sì de-

boli, non devo sperare di forzarli mai ad abbandonare le nostre Provincie..... Tutt' i nostri gentiluomini accorrerebbero sotto le mie bandiere, se il re fosse nel mio campo. — Che dici? Pulauski spera tu che il re acconsenta a venir quì. — No, ma bisogna forzarvelo. — Forzarcelo? — Sì... So che una antica amicizia ti lega con il signore di P.... ma dopo che tu sostieni con Pulauski la causa della libertà, saprai altresì che tutto si deve sacrificare per il bene della sua patria, che un interesse tanto sacro..... — Conosco i miei doveri, e gli adempirò; ma cosa mi proponi? — Il re non sorte mai di Varsavia. — Ebbene, là è d' uopo andare a cercarlo, e toglierlo a forza dal seno della capitale. — Cosa hai preparato per questa grande impresa? — Tu vedi questa grande armata russa tre volte più forte della mia, accampata da tre anni in faccia a noi; il suo generale ora tranquillo nelle sue trincee attende che forzato dalla carestia, mi renda a discrezione. Dietro al mio campo vi sono delle paludi che si credono impraticabili: subito che sarà notte le traverseremo. Ho tutto disposto in modo che i miei nemici delusi s' accorgeranno troppo tardi della mia ritirata; e spero che ignoreranno più

d'una marcia. Se la fortuna mi è propizia, posso guadagnare una giornata su di loro. Mi avvanzerò direttamente sopra Varsavia per la strada che conduce a quella capitale, e a traverso i piccoli corpi de' russi che girano nelle vicinanze. Conto di batterli in dettaglio, o se possono riunirsi per arrestare la mia marcia, gli occuperò almeno tanto che non si possono inquietare. Tu intanto Lovzinski sarai avanti di me. I tuoi quaranta uomini travestiti, armati soltanto di sciabole, di pugnali e di pistole nascoste sotto i loro abiti si saranno portati a Varsavia per strade differenti. Aspetterete che il re esca dal suo palazzo, lo rapirete, e lo condurrete nel mio campo. L'impresa è temeraria, inudita se tu vuoi: il principio difficile, il soggiorno mal sicuro, il ritorno periglioso all'estremo; se tu soccombi, e se ti arrestano, tu perirai per il bene della tua patria; ma Pulauski geloso di una morte cotanto gelosa, genererà d'esser costretto a sopravviverti, e molti russi ancora ti seguiranno alla tomba. Se al contrario il Dio onnipotente protettore della Polonia, m'inspirò questo ardito progetto per terminare i suoi mali, se la sua bontà t'accorda un successo uguale al tuo coraggio, vedi qual prosperità sarà

il frutto della tua nobile audacia. Il signore de' P non vedrà nel mio campo che de' soldati cittadini, nemici degli stranieri, fedeli al loro re: sotto le mie tende, respirerà l'amor del re: i nemici dello Stato diventeranno i suoi: la nostra brava nobiltà svegliata dal suo letargo, combatterà sotto le insegne del monarca per la causa comune: i russi saranno tagliati in pezzi, o ripasseranno le loro frontiere... mio amico, tu avrai salvata la patria, ed il re.

Pulauski mi mantenne la parola. Tostochè sopraggiunse la notte, fece la sua ritirata felicemente: le paludi furono traversate in silenzio. Mio amico, mi disse mio suocero, è tempo che tu ci lasci: so bene che mia figlia ha più coraggio di qualunque altra donna, ma ella è tenera sposa, e madre sventurata: i suoi pianti ti farebbero tenerezza; tu perderesti nei di lei amplessi quella forza di spirito, quella ferezza di animo che oggi ti è più che mai necessaria: ti consiglio a partire senza dirle addio. Indarno Pulauski mi pressava, io non potei determinarmi. Quando Lodoiska seppe che io partiva solo, e che ci vede ben decisi a non dirle ove si andava, ella versò de' torrenti di lagrime, tentò di trattenermi. Io comin-

ciava a vacillare. Andiamo, esclamò mio suocero, partite Lovzinski, partite; padre, sposo, figli, tutto è d'uopo sacrificare allorchè si tratta della patria!

Mi allontanai e feci tanta premura, che giunsi verso la metà del giorno seguente a Czenstchow. Vi trovai quaranta gentiluomini determinati a tutto. Signori, dissi loro, si tratta di rapire un re nella sua capitale. Gli uomini coraggiosi d'intraprendere una impresa così ardita sono i soli capaci di terminarla. Il successo, o la morte ci attende. Dopo questa breve arringa ci prepariamo a partire. Kaluvski prevenuto, teneva pronti dodici carri carichi di paglia e di fieno tirati ognuno da quattro buoni cavalli. Ci travestiamo tutti da contadini, nascondiamo i nostri abiti, le nostre sciabole, le nostre pistole, le selle de' nostri cavalli tra il fieno dei carri, si conviene di diversi segnali, e d'una parola di riunione. Dodici de' congiurati comandati da Kaluvski faranno entrare in Varsavia i dodici carri che condurranno loro medesimi. Divido il resto della mia piccola truppa in più brigate. Si parte; il sabato 2 novembre 1771 si arriva a Varsavia, e tutti andiamo ad alloggiare dai domenicani.

Il giorno dopo ch'era domenica,

giorno per sempre memorabile nella storia della Polonia, Stravinski coperto di stracci, si pone vicino alla collegiale, e va a domandare l'elemosina fino al palazzo reale: osserva tutto quel che vi accade. Molti de' nostri congiurati percorrono nella città medesima le sei strade strette che tutte portano alla gran piazza, ove egli passeggiò con Kaluvski. Si resta imboscati durante la mattinata intiera, ed una parte del dopo pranzo. A sei ore della sera, il re esce dal suo palazzo: egli vien seguito, e si vede entrare nel palazzo di suo zio P... gran cancelliere di Lituania.

Tutti i nostri congiurati sono avvertiti; si spogliano de' loro cattivi abiti, sellano i loro cavalli, preparano le loro armi. Nel vasto convento de' domenicani i nostri movimenti non danno nell'occhio a nessuno. Sortiamo tutti gli uni dopo gli altri col favor della notte. Troppo conosciuto in Varsavia per azzardare di comparirvi senza travestirmi, tenni i miei abiti da contadino, monto sopra un eccellente cavallo, ma coperto di una gualdrappa comune, e grossolanamente bardato. Vedo le nostre genti prendere nel sobborgo i differenti posti che aveva loro destinati prima di lasciare il convento; vengono disposti

in modo che tutti gli accessi del palazzo del gran cancelliere son guardati. — Fra le nove e le dieci ore di sera il re sorte; si osserva che il di lui seguito è poco numeroso. La carrozza era preceduta da due uomini che portavano delle torce, e da alcuni uffiziali d'ordinanza, due gentiluomini e un sotto scudiere. Non distinguono chi era il signore in carrozza accanto al re: vi erano due paggi alle portiere, due aiduchi e due staffieri dietro la carrozza. Il re s' allontana lentamente, i nostri congiurati si raccolgono a qualche distanza; dodici, de' più determinati, si staccano; mi pongo alla testa ed avanziamo a piccolo passo. Siccome a Varsavia eravi guernigione russa, fingevasi di parlare la lingua di questi stranieri, affinchè la nostra truppa potesse passare per una delle loro pattuglie. Si raggiunge la carrozza a centocinquanta passi circa dal palazzo del gran cancelliere, fra quelli del vescovo di Cracovia e del fu gran generale della Polonia. In un tratto passiamo alla testa de' primi cavalli, si taglia bruscamente il corteggio: quelli che precedevano la carrozza si trovano separati da quelli che la circondavano. Do il segnale: Kaluvski accorre col resto de' congiurati; presento una

pistola al cavalcante che si ferma: si tira sul cocchiere, e ci precipitiamo alle portiere, i due aiduchi che vogliono difendersi, l'uno cade colpito da due palle, l'altro rovesciato con un colpo di sciabla sulla testa; il cavallo del sotto-scudiere cade ferito; uno dei paggi è steso a terra, e gli è preso il cavallo; le palle fischiano da tutte le parti... L'attacco fu sì caldo, il fuoco sì violento che io tremai per la vita del re. Questi conservando nel periglio il più gran sangue freddo, era smontato di carrozza e procurava di ritornare al palazzo di suo zio. Kaluvski lo ferma, lo prende pei capelli, sette o otto congiurati lo circondano, lo disarmano, lo sostengono da destra e da sinistra, e lo serrano tra i loro cavalli, che mandano a briglia sciolta fino al capo della strada. In quel momento lo confesso, credei che Pulauski m'avesse indegnamente ingannato, che la morte del monarca fosse risolta, e che vi fosse un progetto formato per assassinarlo. Subito prendo il mio partito, sprono il cavallo con tutta la veemenza, raggiungo quelli che mi erano passati avanti, grido che si arrestino, minaccio d'uccidere chi non obbedirà. Il Dio protettore del re vegliava sulla vita del signor di P., Kaluv-

ski e la sua gente si fermarono riconoscendo la mia voce. Si mise il re sopra un cavallo: si riprese la nostra corsa assai forzata fino a' fossi che circondavano la città, e che il monarca fu costretto a passare con noi.

Allora un terror panico si sparse in tutta la mia truppa. A cinquanta passi al di là de' fossi non eravamo più di sette presso il re. La notte era cupa e piovosa, era d'uopo ogni momento scendere da cavallo per assicurarsi del terreno di quelle fangose paludi. Il cavallo del monarca cadde due volte e si ruppe una gamba alla seconda caduta; in questi violenti moti, il re perdette la sua pelliccia e la sua scarpa sinistra. *Se volete che vi segua*, ci diss' egli, *datemi un cavallo ed una scarpa* ».

Si rimise a cavallo, e ad oggetto di guadagnare la strada per cui Pulawski mi aveva promesso d' avanzare, si prese il cammino d' un villaggio chiamato Burakow. Il re ci disse tranquillamente. *Non andate da quella parte: vi sono de' russi*.

Io lo credetti e cangiai di strada. A misura che avanzavamo nel bosco di Beliany, il nostro numero diminuiva: non vidi più con me che Kaluyski, e

Stravinski ; in seguito s'intese il grido d'una sentinella russa , e ci fermammo spaventati. Uccidiamolo, disse Kaluvski; gli dimostrarai senza riguardo l'orrore che m'inspirava una simile proposizione. Ebbene , incaricatevi di condurlo, esclamò quell'uomo feroce; egli penetrò nel bosco , Stravinski lo seguì , ed io restai solo col re.

» Lovzinski , mi disse allora ; siete voi , non ne posso più dubitare , siete voi , ho riconosciuta la vostra voce. Non risposi nemmeno una parola ; egli soggiunse con dolcezza : siete voi : chi l'avrebbe detto dieci anni sono ? Noi ci trovavamo allora vicino al convento di Beliany distante da Varsavia una lega incirca. Lovzinski , proseguì il re , lasciatemi entrare in questo convento , e salvatevi. Bisogna seguirmi : questa fu tutta la mia risposta. Invano , disse mi il monarca vi siete travestito : invano volete ora alterare la voce ; vi ho riconosciuto : son certo che voi siete Lovzinski. Ah ! chi l'avesse detto dieci anni sono , avreste data la vostra vita per conservar quella del vostro amico.

Egli tacque. Si avanzò qualche tempo senza parlare ; e quindi proruppe : *Se voi volete condurmi vivo , permettetemi che mi risposi un istante. L'aiu-*

tai a smontare da cavallo ; si assise
 sull'erba , e facendomi sedere presso di
 se , mi prese la mano e la pose fra le
 sue : Lovzinski , voi che ho tanto ama-
 to , voi che conosceste più d'ogni altro
 la purità delle mie intenzioni , come
 può egli essere che vi siete armato con-
 tro di me ? Ingrato ! non doveva io ri-
 trovarmi che co' miei più fieri nemici ?
 non dovevate vedermi che per immo-
 larmi ? Allora mi rammentò colla più
 commovente maniera i piaceri della no-
 stra adolescenza , l'amicizia la più in-
 tima che nella nostra gioventù ci erava-
 mo giurata , la confidenza di cui m'ave-
 va sempre onorato dopo ; mi parlò de-
 gli onori di cui m'aveva ricolmato du-
 rante il suo regno , se io avessi voluto
 meritargli ; mi rimproverò soprattutto l'in-
 degna impresa di cui io sembrava il ca-
 po , ma di cui sapeva bene , aggiuns' e-
 gli che io era il primo istrumento. Ne
 rigettò tutto l'orrore sopra Palauski ,
 rappresentandomi bensì che l'autore di
 tale attentato non era solo colpevole ;
 che non aveva potuto senza delitto inca-
 ricarmi della sua esecuzione , e che que-
 sta orribile compiacenza di già sì puni-
 bile in un suddito , era ancor più im-
 perdonabile ad un amico. Finì per do-
 mandarmi premurosamente che io lo la-

sciassi in libertà » *Fuggite*, mi diss'egli, *e siate sicuro, che se mi si domanda di voi, indicherò una strada opposta a quella che avrete presa.*

Il re mi pressava vivamente: la di lui naturale eloquenza aumentata dal periglio, portava la persuasione nel mio cuore: essa vi risvegliava de' teneri sentimenti. Restai scosso, bilanciai da principio, ma Pulauski trionfò. Credei sentirlo minacciarmi la mia debolezza; mio caro F..... l'amor della patria ha forse anch'esso il suo fanatismo e le sue superstizioni, ma se fui colpevole, lo sono ancora: voi mi vedete più che mai persuaso, che forzando il monarca a rimontare a cavallo, io feci un'azione coraggiosa e buona. Così, esclamò egli dolorosamente, rigettate la preghiera che un amico v'indirizza? Ricusate il perdono che v'offre il vostro re! Ebbene partiamo; mi rimetto al mio cattivo destino, o v'abbandono al vostro.

Si ricominciò a camminare, ma i rimproveri del monarca, le sue istanze, le sue minacce medesime, i combattimenti che internamente aveva sostenuti, mi avevano turbato a segno che non vedeva più la strada. Dopo una mezz'ora di cammino ci trovammo a *Marimont* *:

* *Marimont è una casa di campagna ap-*

Io mi era smarrito ed eravamo tornati indietro al di là di un quarto di lega, e c'imbattemmo in un partito russo. Il re si fece riconoscere a quello che lo comandava: in seguito aggiunse: questa sera mi sono smarrito alla caccia. Questo buon contadino che vedete, volea avanti di rimettermi in istrada, darmi nella sua capanna un frugal pasto; ma siccome credeva aver veduto de' soldati di Pulauski far la ronda nelle vicinanze, vorrei rientrare prontamente a Varsavia, e voi mi fareste piacere di accompagnarvi fin là. Quanto a me, mio amico, son dispiacente, che tu ti sia dato una pena inutile; imperocchè amo ritornare piuttosto nella mia capitale accompagnato da questi signori, che di proseguire più lungi con te. Frattanto sarebbe singolare ch'io ti lasciassi senza ricompensa; che vuoi tu? Parla, io t'accorderò la grazia che tu mi domanderai.

Voi concepite bene quanto restassi turbato; dubitai ancora delle intenzioni del re.

Io procurava di sviluppare il vero

partenente alla corte di Sassonia; essa è più vicina a Varsavia di una mezza lega che Beliany.

senso d' un discorso equivoco pieno d' una ironia molto amara , o d' una franchezza troppo magnanima. Il signor de P... mi lasciò lungo tempo in quella incertezza penosa : io ti vedo molto imbarazzato , riprese egli finalmente con un' aria di bontà che mi penetrò : tu non sai cosa scegliere. Andiamo mio amico , abbracciami : vi è più onore che guadagno ad abbracciare un re , aggiunse ridendo : è d' uopo convenire bensì che nella mia situazione molti monarchi non sarebbero oggi tanto generosi , quanto io lo sono. Dopo queste parole partì , e mi lasciò confuso di tanta grandezza d' animo.

Il periglio frattanto a cui il re m' aveva involato sì generosamente , rinasceva ad ogn' istante per me. Era più che probabile che un gran numero di corrieri spediti da Varsavia , spargerebbero da tutte le parti la nuova del rapimento del re. Di già senza dubbio s' inseguiva con celerità i rapitori : il mio equipaggio rimarchevole poteva tradirmi in seguito ; e se io ricadeva nelle mani de' russi meglio istruiti , tutti gli sforzi del re non potrebbero salvarmi. Supponendo che Pulauski avesse ottenuto tutto il successo che si prometteva , doveva essere ancora lontano : mi restava da fare dieci

leghe almeno, ed il mio cavallo non poteva proseguire, cercai di stimolarlo, ma non ebbe fatti cinquecento passi, che morì. Un cavaliere bene equipaggiato passava in quel momento sulla strada; vide cadere il cavallo, e credendo di potersi divertire alle spese d'un povero contadino, mi disse: mio amico t'avverto che il tuo bravo cavallo non vale adesso più niente. Piccato della buffonata, risolvetti subito di punire chi si burlava di me, e d'assicurar la mia fuga nel tempo medesimo. Gli presentai bruscamente una delle mie pistole, lo forzai a lasciarmi il suo cavallo, e vi confesserò ancora che, costretto dalla circostanza, lo spogliai d'un buon mantello altrettanto ampio che leggero, sotto il quale celai le grossolane vesti, che mi avrebbero potuto far riconoscere. Gettai la mia borsa piena d'oro a' piedi del viaggiatore derubato, e mi allontanai con la massima rapidità col mio nuovo cavallo.

Era questo fresco e vigoroso; feci dodici leghe senza riposo: finalmente credei sentire il romore del cannone, e congetturai, che mio suocero non fosse lontano e che combatteva co' russi. Non m'era ingannato: arrivai sul campo di battaglia, nel momento in cui uno dei

nostri reggimenti cominciava a ritirarsi? Mi feci riconoscere da' fuggitivi; ed avendoli riuniti dietro una vicina collina, venni a prendere di fianco i nemici; ai quali Pulauski faceva fronte col rimanente delle truppe: li caricai sì a proposito, e con tanto vigore che i russi furono sconfitti dopo un gran massacro dei loro: Pulauski degnò attribuirmi l'onore della loro disfatta. Ah! mi diss'egli, abbracciandomi, dopo aver' intesi i dettagli della mia spedizione, se i tuoi quarant' uomini t'avessero eguagliato in coraggio, il re sarebbe ora nel mio campo; ma il cielo non l'ha voluto. Lo ringrazio perchè almeno l'ha conservato per noi: ti ringrazio dell'importante servizio che tu mi hai reso. Senza te Kaluski assassinava il monarca, ed il mio nome era coperto d'un obbrobrio eterno. Avrei potuto, aggiuns'egli, avanzarmi ancora per lo spazio di due miglia; ma ho creduto più proprio situare il mio campo in questo luogo vantaggioso. — Ieri sulla mia strada ho sorpreso e tagliato a pezzi un partito russo: ho battuto questa mattina due dei loro distaccamenti: un'altro corpo considerevole, avendo raccolti gli avanzi di quello, ha profittato delle tenebre per attaccarmi. I miei soldati affaticati da una lunga

marcia, e da tre successivi combattimenti; cominciavano a ripiegarsi; la vittoria è rientrata con te nel mio campo. Trincieramoci qui: aspettiamoci l'armata russa, e battiamoci fino all'ultimo respiro.

Intanto il campo risuonava di grida giulive; i nostri soldati vittoriosi mescolavano le mie lodi a quelle di Pulauski. Alla voce del mio nome che mille persone ripetevano, Lodoiska accorse alla tenda di suo padre. Ella mi provò l'eccesso della sua tenerezza coll'eccesso della sua gioia: bisognò ricominciare il racconto dei perigli che aveva incorsi. Ella non potè senza sparger lagrime sentire la rara generosità del monarca: quanto è grande, esclamò con trasporto, quanto è degno d'essere quello che ti ha perdonato. Quanti pianti risparmi alla sposa che tu abbandonavi, all'amante che non temevi di sacrificare. Crudele! non sono dunque troppo i perigli cui tutto dì ti esponi? Pulauski interruppe bruscamente sua figlia, donna debole ed indiscreta! e si osa tenere in mia presenza questi discorsi? Oimè! rispos' ella, egli converrà che incessantemente io tremi pei giorni d'un padre e d'uno sposo. Lodoiska m'indirizzava così i suoi teneri lamen-

ti, e sospirava per un migliore avvenire, mentre che la fortuna ci preparava de' più spaventevoli rovesci.

I nostri cosacchi venivano da tutte le parti ad avvertirci che l'armata russa s'avvicinava. Pulauski s'immaginava che sarebbe stato attaccato alla punta del giorno, e non lo fu; ma in mezzo alla notte vegnente, ci annunziarono che i russi si preparavano a forzare le trincee. Pulauski sempre pronto si difendeva di già: egli fece in quella notte funesta tuttociò che si poteva attendere dalla di lui esperienza e dal suo valore. Si respinsero cinque volte gli assediati, ma ritornavano senza interruzione alla carica con delle truppe fresche; e l'ultimo loro attacco fu sì ben concertato, che penetrarono nel campo simultaneamente in tre punti. Zarembo mi fu ucciso al fianco; una folla di nobiltà perì in questa sanguinosa occasione: i nemici non davano quartiere. Furioso di veder perire tutti i miei amici, voleva gettarmi nei battaglioni russi. Insensato! mi disse Pulauski, qual cieco furore t'inebria! La mia armata è distutta intieramente: ma mi resta il mio coraggio. Perchè morir qui inutilmente? Vieni: voglio condurti in de' climi, ove potremo suscitare ai russi de' nuovi ne-

mici. Vieni: poichè ancora possiamo ser-
 vire il nostro paese, salviamoci, salvia-
 mo Lodoiska. Lodoiska! io era per ab-
 bandonarla! Si corse alla sua tenda; vi
 era ancor tempo: la prendemmo e si pe-
 netrò insieme ne' vicini boschi, e nella
 mattinata s'azzardò di uscire, e ci pre-
 sentammo alla porta d'un castello che
 si credè riconoscere. Era effettivamente
 quello d'un gentiluomo chiamato Micis-
 lao che per qualche tempo aveva servi-
 to nella nostra armata. Micislao ci rico-
 nobbe e ci offrì un asilo, che ci consi-
 gliò bensì di non accettare che per po-
 chi momenti. Ci disse che il giorno a-
 vanti si era sparsa la nuova che aveva-
 no osato rapire il re in Varsavia stessa,
 e che ciò sembrava confermarsi; che i
 russi avevano inseguiti i rapitori, e ri-
 condotto il monarca nella sua capitale;
 e che finalmente si trattava di metter
 la taglia alla testa di Pulauski, sospet-
 tando d'essere il capo della congiura. As-
 sicuratevi, diss'egli, che sate, o no
 intruso in questo ardita trama, fuggite,
 lasciate quì i vostri uniformi che vi tra-
 direbbero: vi farò dare degli abiti me-
 no sospettosi, ed in quanto a Lodoiska,
 m'incarico di condurla io stesso al luo-
 go che avrete scelto per suo asilo.

Lodoiska interruppe Micislao, il

luogo del mio ricovero sarà quello della loro fuga. Io li accompagnerò per tutto. Pulauski rappresentò a sua figlia ch'ella non potrebbe sopportare i disagi d'un lungo cammino, e che d'altronde si sarebbero esposti a de' pericoli sempre rinascanti. — Più il pericolo è grande, replicò ella, più devo dividerlo con voi. Mi avete cento volte ripetuto, che la figlia di Pulauski non doveva esser una donna ordinaria; da otto anni a questa parte non ho vissuto che in mezzo agli spaventi, non ho veduto che scene di massacri e d'orrore; la morte mi circondava da tutte le parti: essa minacciava ad ogni istante; voi non mi permettevate di esporla al vostro fianco; ma la vita di Lodoiska non era unita a quella di suo padre? Lovzinski! il colpo che l'avesse ferito, non avrebb'esso trasportato alla tomba la tua amante? e dopo quando non sono io più degna?... Interruppi Lodoiska; mi unii a suo padre per dettagliarle le ragioni che ci determinavano a lasciare la Polonia; ella mi ascoltava con impazienza. Ingrato! esclamò, partirete voi senza di me? Sì, replicò Pulauski, voi resterete colle sorelle di Lovzinski, e proibisco loro.... Sua figlia fuori di se non lasciò terminare: mio padre, conosco

i vostri diritti , li rispetto , e mi saranno sempre sacri ; ma non avete quello di separare una moglie dal suo sposo. Ah perdono ! vi offendo.... io mi perdo.... ma compiangete il mio dolore... scusate la mia disperazione. Mio padre... Lovzinski ! ascoltatemì tutti e due : io voglio accompagnarvi per tutto. Per tutto , sì , io vi seguirò crudeli , vi seguirò , vostro malgrado. Lovzinski , se la tua sposa ha perduto tutti i diritti che ella ebbe sul tuo cuore , rammentati almeno della tua amante. Ti sovvenga di quella sera spaventevole in cui io era per divenir preda delle fiamme , quel momento terribile in cui tu salisti nella torre incendiata gridando : Vivere o morire con Lodoiska ! Ebbene ciò che sentisti allora , lo provo in questo momento ! Non conosco disgrazia più grande che quella d'esser separata da voi ; dico anche io : Vivere o morire col mio sposo ! Sventurata ! che diverrei se mi lasciate ! ridotta a piangervi ambedue , ove troverei da mitigare le mie pene ? I miei figli mi consoleranno ? Oimè in due anni la morte me ne ha tolti quattro , i russi spietati quanto essa m'hanno rapito l'ultimo ! non ho più che voi nel mondo , e volete abbandonarmi ? O mio padre ! o mio sposo ! che due

nomi sì cari non vi trovino insensibili! abbiate pietà di Lodoiska!

I suoi singulti le impedirono la parola. Micislao piangeva: l'anima mia era lacerata: tu lo vuoi mia figlia, ebbene vi acconsento, disse Pulauski; ma voglia il cielo non punirmi della mia condiscendenza. Lodoiska ci abbracciò tutti e due con tanto trasporto, come se le nostre disgrazie fossero terminate. Lasciai a Macislao due lettere che s'incaricò di rimettere. Una era indirizzata alle mie sorelle, l'altra a Boleslao. Io diceva loro addio, e mi raccomandava che non trascurassero la ricerca della mia adorata Dorliska. Convenne travestire mia moglie: si mise degli abiti da uomo, si cangiarono i nostri, ed impiegammo tutti i mezzi conosciuti per sfigurarci in apparenza. Così travestiti, armati delle nostre sciabole e delle nostre pistole, carichi d'una somma assai ragguardevole in oro, di alcune gioie, e di tutti i diamanti di Lodoiska, prendemmo congedo da Micislao, e ci affrettammo di ritrovare il bosco.

Pulauski ci comunicò il disegno che aveva formato di rifugiarsi in Turchia. Egli sperava d'ottenere servizio nelle armate del gran signore che da due anni sosteneva contro la Russia una guerra

disgraziata. Lodoiska non parve spaventata dal lungo tragitto che dovevamo fare ; siccome non poteva essere riconosciuta , nè ricercata, ella s'incaricò d'andare alla scoperta per somministrarci delle provvisioni ; subito che il giorno compariva , ci ritrovavamo ne' boschi , nascosti ne' tronchi degli alberi . o nei cespugli : attendevamo il ritorno della notte per continuare il nostro cammino. Per molti giorni sfuggimmo così alle ricerche dei russi che c' inseguivano vivamente.

Una sera che Lodoiska sempre travestita da contadina ritornava dal casolare vicino , ov' era stata a comprare dei viveri che ci portava , due predatori russi l'attaccarono nell' entrare della foresta in cui eravamo nascosti. Dopo averla rapita si prepararono a spogliarla. Alle grida che mandò , sortimmo dal nostro ricovero : i due briganti si salvarono tostochè ci videro : ma si temè che non raccontassero la loro avventura al corpo di cui facevano parte , e che questo singolare incontro avendo suscitato de' sospetti non venissero a levarci dal nostro asilo. Si risolvette di cangiare la strada , e perchè non si potesse indagare quella che si era presa , fu deciso che in vece d' avanzarci direttamen-

te sulle frontiere della Turchia , ci saremmo diretti con un lungo giro verso la Polesia , in seguito alla Crimea , di dove si passerebbe a Costantinopoli.

Dopo il più penoso viaggio entrammo nella Polesia. Pulauski pianse nel lasciare il suo paese. Almeno , esclamò dolorosamente , l' ho servito con tutto il mio potere , e non lo lascio che per servirlo ancora !

Tanti disagi avevano esaurito le forze di Lodoiska. Giunti a Norvgorod ci fermammo per sua cagione. Il nostro disegno era di lasciarvela riposare qualche giorno ; ma la gente del paese , che interrogammo senz' affettazione , ci disse , che delle truppe percorrevano i circondarii per arrestare un certo Pulauski , che aveva fatto rapire il re di Polonia. Giustamente spaventati non restammo che poche ore in quella città , ove comprammo dei cavalli. Passammo la Desna sopra Czermicove , e seguendo le rive della Sola , la traversammo a Perevoloezna , ove sapemmo che Pulauski riconosciuto a Novogorod , non era stato preso per la differenza di poche ore a Neam , ma che lo seguivano a spron battuto. Bisognò fuggire , e cangiare ancora di strada ; penetrammo nelle immense foreste che coprono il paese tra la Sola e la Sem.

Scoprimmo una caverna in cui ci stabilimmo. Un orso ci disputò l'accesso; in quell'asilo altrettanto spaventevole che solitario si uccisero, e si mangiarono i suoi figli. Pulauski era ferito; Lodoiska spossata si sosteneva appena; il freddo era di già rigoroso. Inseguiti dai russi ne' luoghi abitati; minacciati dagli animali feroci in quel vasto deserto, senz'altre armi che le nostre spade; ridotti in breve a mangiare i nostri cavalli, cosa si era per diventare? Il pericolo di mio suocero e di mia moglie era sì urgente, che alcun'altro non mi spaventò più. Risolvetti di procacciar loro a qualunque prezzo si fosse que' soccorsi ch' esigeva la loro situazione più deplorabile ancora della mia; e lasciandoli ambedue, promisi di ritornare al più presto: portai meco i diamanti di Lodoiska e seguii le rive del Warsklo.

Osserverete mio caro F.... che un viaggiatore smarrito in quelle vaste contrade, ridotto a vagare senza bussola e senza guida, è obbligato di seguire i fiumi, perchè più comunemente si trovano colà delle abitazioni. M'importava di guadagnare al più presto una città mercantile; seguii dunque le rive del Warsklo e camminando giorno e notte mi trovai a Sultava alla fine del quarto

giorno. Mi spacciai in quella città per un mercante di Bizlgorod. Seppi che vi si cercava Pulauski, che l'imperatrice delle Russie aveva mandato i suoi segnali da tutte le parti, con ordine di prenderlo vivo o morto per tutto ove fosse ritrovato. Mi affrettai di vendere i miei diamanti, di comprare della polvere, delle armi, delle provvisioni d'ogni specie, differenti utensili, de' mobili grossolani, ma necessarii, e tutto ciò che giudicai il più atto a rendere più sopportabile la nostra miseria: caricai tutto sopra un carro tirato da quattro cavalli, di cui fui il solo conduttore. Il mio ritorno fu altrettanto difficile quanto faticoso: passarono otto giorni intieri prima che giungessi al bosco.

Là terminava il mio penoso e periglioso viaggio, andava a soccorrere mio suocero e mia moglie, andava a rivedere ciò che di più caro aveva nel mondo, e nientedimeno non poteva perciò rallegrarmi. I filosofi bene spesso non credono ai presentimenti.... Vi assicuro che provai una involontaria inquietudine; l'anima mia era costernata, non so che cosa sembrasse avvertirmi che io era prossimo al più doloroso momento della mia vita.

Partendo aveva posto ad intervalli

delle pietre per riconoscere la strada: non le trovai più: aveva levato colla mia sciabla qualche pezzo di scorza da diversi alberi, che non potei più riconoscere: entrai nel bosco, gridai con tutta forza, scaricai di tempo in tempo il mio fucile, e nessun mi rispose. Non ardiva impegnarmi troppo avanti per timore di perdermi: non osai allontanarmi molto dal mio carro, sì necessario a Pulauski, a sua figlia ed a me stesso.

Sopraggiungendo la notte fui costretto a desistere dalle mie ricerche: passai quella come le precedenti. Avvolto nel mio mantello mi coricai sotto il mio carro, che circondai de' miei mobili grossolani per premunirmi in tal guisa contro le bestie feroci. Non potei dormire; il freddo era eccessivo, la neve cadeva in abbondanza: allo spuntar del giorno la terra n'era ricoperta. Risentii allora uno scoraggiamento mortale; le mie pietre che mi potevano indicare la strada erano tutte sotterrate; sembrava impossibile il ritrovare mio suocero e mia moglie.

Il cavallo, che restava loro alla mia partenza; li aveva potuti nutrire sin' allora? la fame; l'orribil fame non li avrà forzati a sortire dal loro asilo? Erano eglino ancora in quei deserti spa-

ventosi ! Se più non vi erano , ove potrei ritrovarli ? Ove trascinerò senza di loro la mia misera vita ? ... Ma poteva io credere che Pulauski avesse abbandonato suo genero , che Lodoiska avesse consentito a separarsi dal suo sposo ? No , senza dubbio. Erano dunque in quella spaventevole solitudine ; e se io li abbandonava , andavano a perire di fame e di freddo ! questa desolante riflessione mi determinò : non esaminai più se allontanandomi molto dal mio carro, io correva il rischio di non poterlo più ritrovare. Portare qualche soccorso a mio suocero , ed alla mia sposa , ecco ciò che più mi premeva !

Presi il mio fucile , e della polvere , caricai delle provvisioni sopra uno de' miei cavalli , penetrai nel bosco molto più avanti del giorno passato ; gridai quanto potei, tirai col mio fucile de' frequenti colpi... Il più cupo silenzio regnava intorno a me !.

Mi trovai in un luogo foltissimo del bosco : il mio cavallo non poteva passare più avanti : lo legai ad un albero , e la mia disperazione vincendo ogni altra riflessione , mi avanzai sempre col fucile , e con una parte delle mie provvisioni. Erano già due ore che andava vagando , e la mia inquietudine

non faceva che raddoppiare, allorchè finalmente potei scorgere delle vestigia umane impresse sulla neve. La speranza mi rese le forze, seguii le traccie che sembravano recenti: dopo alcuni passi vidi Pulauski presso a poco nudo, estenuato dalla fame quasi irreconoscibile a' miei propri occhi. Faceva degli sforzi per trascinarsi verso di me, e per rispondere alle mie grida. Tostochè giunsi a lui si gettò con avidità sugli alimenti che gli offrii e li divorò. Gli domandai ove era Lodoiska. Ohimè! diss'egli tu la vedrai. Il tuono con cui pronunziò queste parole mi fece tremare. Arrivai alla caverna troppo preparato al funesto spettacolo che mi attendeva. Lodoiska avvolta nelle sue vesti, coperta di quelle di suo padre, era distesa sopra un letto di foglie quasi imputridite. Ella sollevò con sforzo la sua pesante testa, e ricusando gli alimenti che le offriva: non ho fame, mi diss'ella; la morte de' miei figli, la perdita di Dorliska, i nostri viaggi sì lunghi e penosi, i vostri perigli sempre rinascanti; ecco ciò che mi porta al sepolcro. Ho potuto resistere alle fatiche ed al dolore.... Mio sposo io son moribonda.. Ho intesa la tua voce... la mia anima. Io ti rivedrò, Lodoiska doveva morire nelle

braccia dello sposo che adorava!... Soccorri mio padre.. ch' egli viva!... Vivete ambedue.. consolatevi... scordatevi di me.... Cercate per tutto la mia cara.... Ella non potè pronunziare il nome di sua figlia, ella spirò. Suo padre le scavò una tomba vicino alla caverna: vidi la terra ingoiarsi quella che tanto amava!... Che momento!... Pulauski vegliò sulla mia disperazione... mi forzò di sopravvivere a Lodoiska.

Lovzinski volle continuare: i suoi singulti l'interruppero. Mi chiese di sortire un momento; e passò in un vicino gabinetto. Non tardò a ritornare con una miniatura in mano. Ecco, mi diss'egli, il ritratto della mia cara Dorliska; osservate come di già era bella! nei suoi lineamenti appena sviluppati, riconosco tutti quelli di sua madre...

Ah! se almeno... se almeno Dorliska mi fosse renduta! Ma da undici anni io la cerco inutilmente, e non devo più spensare di rintracciarla.

I suoi occhi si riempivano ancora di lagrime che si sforzò di trattenere, e riprese con tuono commovente l'istoria delle sue sciagure.

Pulauski mai abbandonato dal suo coraggio, e di cui le forze si erano rianimate, m'obbligò d'occuparmi con lui

della cura della nostra sussistenza. Nel seguir sulla neve le impronte de' miei propri passi, arrivammo al luogo ove aveva lasciato il mio carro, che subito scaricammo, e quindi bruciammo per togliere a' nostri nemici il più leggiero indizio della nostra dimora. Coll' aiuto de' nostri cavalli, pei quali trovammo un passaggio, facendo molti giri si pervenne a trasportare nella caverna i nostri mobili e le nostre provvisioni che era d'uopo risparmiare, se volevamo stare lungo tempo in quella solitudine. Si uccisero i nostri cavalli che non potevamo nutrire. Si visse della loro carne, che la stagione rigorosa ci conservò lungo tempo; essa andò finalmente in corruzione, e la nostra caccia non procurandoci che de' soccorsi insufficienti bisognò manomettere le nostre provvisioni che in capo a tre mesi furono esaurite.

Ci restavano ancora alcune monete d'oro, e la maggior parte de' diamanti di Lodoiska. Farò io un secondo viaggio a Pulsava? oppure si azzarderà di lasciare il nostro asilo? Avevamo sofferto sì crudelmente in quella solitudine, che ci appigliammo all'ultimo partito.

Sortimmo dal bosco, passammo la Sem vicino a Rylks, e comprammo un battello: travestiti da pescatori scendem-

mo la Sem, ed entrammo nella Desna. La nostra barca fu visitata a Gernicove: la miseria aveva sfigurato a tal segno Pulauski, ch' era impossibile il riconoscerlo. Si entrò nel Dnieper, traversando Kiove a Krylow. Là fummo obbligati di ricevere nel nostro battello, e di passare all' opposta riva de' soldati russi che andavano a raggiungere una piccola armata impiegata contro Sugatchew. Sapemmo a Zaporiskaia la presa di Bender e di Oczakow, la conquista della Crimea, la disfatta e la morte del visir Oglou. Pulauski disperato voleva traversare le vaste contrade che lo separavano dal Sugatschew, ed unirsi a quel nemico de' russi; ma i nostri disagi ci forzarono di restare a Zaporiskaia. La pace che ben presto fu conchiusa poi tra la Porta e la Russia, ci procurò il mezzo di passare in Turchia.

Si traversò a piedi e sempre travestiti il Boudziac, una parte della Moldavia e della Vallachia, e dopo inaudite fatiche si giunse ad Andrianopoli. Fummo colà arrestati. Ci accusarono davanti il Cadì d' aver voluto vendere sulla strada dei diamanti che apparentemente avevamo rubati: i pessimi abiti di cui eravamo coperti avevano dato luogo a questo sospetto. Pulauski si scoprì al Cadì che ci

mandò sotto scorta sicura a Costantinopoli. Fummo ammessi all'udienza del Gran Signore, che ci fece dare un alloggio, e ci assegnò sul suo tesoro una onesta pensione. Allora scrissi alle mie sorelle e a Boleslao: si seppe dalle loro risposte che avevano preso possesso dei beni di Pulauski, e che era stato condannato a perdere la testa. Mio suocero si pose nella massima costernazione: si sdegnò nel sentirsi accusato di regicida, e scrisse per la sua giustificazione. Sempre divorato dall'amore del suo paese, sempre guidato dall'odio mortale che aveva giurato a' suoi nemici, non cessò per quattro anni intieri, che restammo in Turchia, d'intrigare perchè la Porta dichiarasse la guerra alla Russia. Nel 1774 ricevè con trasporti di rabbia la nuova della triplice invasione * che toglieva alla Repubblica il terzo delle sue possessioni. Decise allora di passare in America, ove poco dopo morì.

FINE.

* *Smembramento della Polonia fatto dall'Imperatrice di Russia, dall'Imperatore, e dal Re di Prussia.*

